N. 322 — Mercoledì-Giovedì 20-21 Novembre — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Mercoledì — N. 322

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffizi di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag.: Centesimi 25 - in 3ª pag.: dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni linea parola.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Rosa Prassoni e C.ie Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffizi postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7
Estero — qualunque destinazione 97 50 13
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
(Conto corrente colla Posta)

La situazione s'aggrava in Oriente

L'accordo delle Potenze.

Il rifiuto della Russia.

Per un'azione anglo-italiana.

Si armano nuove navi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,55:

Gli ultimi avvenimenti d'Oriente minacciano di aggravare la situazione internazionale e di affrettare una soluzione coercitiva.

Il pericolo è tanto maggiore in quanto che si conferma che l'iniziativa del conte Goluchowski è destinata ad un insuccesso.

Rendendosi dunque necessario l'intervento delle Potenze, per porre fine all'anarchia che dilania l'Impero ottomano e che il Governo turco è impotente a sedare, queste non si troverebbero unite e d'accordo. Ciò non diminuirebbe soltanto l'efficacia della loro azione, ma potrebbe far nascere anche serii pericoli in causa di eventuali conflitti di vedute e di interessi, che si potrebbero facilmente verificare.

Le ultime notizie che circolano nei crocchi diplomatici confermano questa probabilità. L'accordo fra le Potenze, che sembrava quasi assicurato, ora è improvvisamente scemo.

L'Austria aveva proposto che le flotte si riunissero nella baia di Besika, all'isola di Tenedo, per poi procedere ad una dimostrazione collettiva contro la Turchia, quando se ne vedesse la necessità. Si sarebbero attraversati i Dardanelli, malgrado le norme dell'atto del 1841, riconfermato a Parigi, a Londra ed a Berlino: e la flotta avrebbero dimostrato in faccia a Costantinopoli.

Senonchè all'ultimo momento l'accordo per questa azione in comune non si è potuto conchiudere. Oggi si affermava nei Circoli diplomatici che la Russia aveva declinato la sua partecipazione, e che l'ambasciatore russo presso il nostro Governo erasi espressamente recato alla Consulta per significarlo al ministro Blanc.

L'iniziativa dell'Austria si può quindi considerare fallita. La Germania, che è la Potenza che ha minori interessi diretti nella questione d'Oriente, si mostra piuttosto tiepida e indifferente. La Francia non tarderà ad imitare l'astensione della Russia. Non rimarrebbero più che Inghilterra, Italia ed Austria.

Non è peraltro ancora escluso che queste Potenze procedano ugualmente alla progettata dimostrazione. Certo la cosa non sarebbe senza pericoli. Per assicurare l'esito di una simile azione sarebbe necessario che le forze delle Potenze dimostranti controbilanciassero quelle delle altre flotte riunite, in modo da potersi eventualmente imporre.

In Inghilterra si provvede alacremente a far fronte ad un siffatto caso. Nei circoli ben informati delle cose della marina si dice che l'Ammiragliato inglese abbia ordinato che si preparino prontamente una flotta di riserva da unirsi alla squadra già partita.

Da altre fonti mi si assicura che il nostro Ministero della marina ha disposto perchè si armino quante più navi è possibile, in modo da rinforzare sufficientemente la flotta egiasa, che è già la più numerosa.

Il preannunciato arrivo della flotta degli Stati Uniti ed il probabile aumento della squadra francese in Oriente avrebbe influito su questa grave determinazione.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

La *Riforma* dice che se la Germania insistè tanto presso il sultano affinchè tenga conto delle domande delle Potenze e tentasse anzitutto il ristabilimento dell'ordine, vuol dire che allarga il convincimento che la situazione attuale non può durare e macchinde i più gravi pericoli per la Turchia e per la pace europea. La *Riforma* aggiunge che se l'accordo delle Potenze cessasse, effettuandosi l'intervento isolato di qualche Potenza, i buoni propositi di tutti andrebbero in fumo per i disparati interessi delle Potenze in Oriente.

Nei circoli ufficiosi si dice che malgrado il contegno riserbato della Germania, l'accordo della Triplice è assoluto circa gli affari d'Oriente, garantendosi i tre Stati gl'interessi reciproci nell'eventualità di complicazioni.

* * *

La *Tribuna*, confermando lo sfumato accordo delle Potenze, dice di credere che nuove trattative della Germania (la quale si è rivolta a Pietroburgo e Parigi, perchè si elimini qualsiasi idea coercitiva), non riusciranno.

La *Tribuna* aggiunge che a Londra si giuoca una carta decisiva, non solo per gl'interessi ed il prestigio della Gran Bretagna, ma anche per il credito, la solidità del Ministero conservatore. Non è detto che di lì, quando meno lo si aspetta, non possa partire con esempio non nuovo il segnale della rivoluzione terminativa. Quindi ritiene che tutte le considerazioni intese a generare apprensioni sono legittime, stanti le condizioni della Turchia.

* * *

Da Vienna, Londra, Berlino e Parigi giungono alla Consulta lunghi dispacci annunzianti la cattiva impressione prodotta dal rifiuto della Russia ad aderire alla proposta austriaca. Anche le diverse Ambasciate oggi ebbero un continuo scambio di dispacci coi rispettivi Governi. Stasera nei ritrovi politico-diplomatici prevale un pessimismo accentuato, malgrado si sappia che alcune Potenze lavorino febbrilmente per ritentare un accordo.

Una nave americana in Oriente.

Roma, 19, ore 22,55. — La corazzata americana *San Francisco*, giunta ieri sera a Napoli, partirà stasera per Beyruth per raggiungere l'altra corazzata americana *Marble-Head*, partita avant'ieri da Marsiglia e diretta a Salonicco.

La squadra destinata al Mare Indiano non partirà.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 22:

Il ministro Morin sospende la costituzione della Divisione navale dell'Oceano Indiano, per la quale tutto era pronto. Il contrammiraglio Turi, scelto a comandarla, è venuto a Roma per conferir con Morin; quindi ha fatto ritorno al suo Comando di Taranto, in attesa di ulteriori istruzioni. È probabile che, riprendendosi l'idea della costituzione di questa squadra, Morin nomini altro comandante, con obbedendo esclusivamente al criterio d'anzianità.

La Russia d'accordo colle Potenze.

Vienna, 19 (*Stefani*). — A proposito della voce della *Neue Freie Presse* che la Russia avrebbe dichiarato all'ultimo momento di non potere accettare la proposta di cui l'Austria prese l'iniziativa di fronte agli avvenimenti di Oriente, il *Fremdenblatt* constata che la Russia annette una grande importanza all'azione concorde di tutte le Potenze e che perciò aderì in massima all'invio di un secondo stazionario a Costantinopoli.

La Russia riconobbe giustificato dalle circostanze l'invio delle squadre delle grandi Potenze, precauzione questa che produce già a Costantinopoli un effetto salutare.

La Russia segue dunque realmente la stessa linea di condotta delle altre Potenze, è concorde con queste sulle questioni di massima, poichè nessuna Potenza quanto la Russia riconobbe l'urgenza di mettere fine ai disordini dell'Armenia.

Sotto questo riguardo il Gabinetto russo aderì nel modo più leale alla proposta dell'Austria-Ungheria. La divergenza di veduta si manifestò circa il modo di procedere soltanto sopra un punto.

L'Austria-Ungheria credeva ad eventualità che implicassero un immediato pericolo, e che gli ambasciatori a Costantinopoli dovessero essere autorizzati a prendere provvedimenti provvisori mediante decisioni unanime.

La Russia invece crede che non bisogna accordare agli ambasciatori questi poteri, ma che l'accordo dei Gabinetti debba precedere l'azione degli ambasciatori.

15,000 vittime in Turchia.

Il panico in Anatolia e Costantinopoli.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 20,10:

A detta dei giornali inglesi, il numero delle vittime, dopo la formale accettazione delle riforme per parte della Porta, sarebbe di 15,000 uccisi almeno e forse di 20,000, mentre la fame ed i disagi dell'inverno che s'avanza sono andati ampiamente crescendo durante la scorsa settimana.

* * *

I missionari americani di Bitlis telegrafarono ai rappresentanti d'Inghilterra e degli Stati Uniti in Anatolia, chiedendo il Governo turco provveda a scortarli, unitamente alle loro famiglie, alle e Van.

* * *

A Costantinopoli la situazione va sempre peggiorando e cresce l'inquietudine dei cristiani.

Grande timore produce negli Armeni il fatto che il Governo ha ordinato che si prendesse nota delle case in cui abitano armeni. Infatti, in alcune città ove scoppiarono disordini e ci furono stragi, le case in cui vivevano armeni erano state prima segnate a tale uopo. Alcuni fra i principali banchieri armeni di Costantinopoli hanno procurato di recarsi ad abitare in case tenute da europei, dacchè gl'indizi di nuovi disordini appaiono evidenti.

* * *

Le notizie delle violenze contro i missionari americani d'Anatolia, che ebbero devastate e posto a sacco le loro proprietà, produssero immensa indignazione negli Stati Uniti. Giovedì venturo avrà luogo a Nuova York un grande Comizio per protestare contro la barbarie turca e chiedere l'intervento dei Governi europei e di quello degli Stati Uniti.

Le ultime notizie di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18, ore 19,30:

Il granvisir ha diramato una circolare agli impiegati governativi della provincia, nella quale si prega di rendere il più facile possibile le informazioni sugli avvenimenti ai consoli, affinchè le notizie raccolte da essi concordino con quelle raccolte dal Governo turco.

Al Ministero della guerra ferve l'opera di mobilitazione; l'ultimo provvedimento della regia dei tabacchi è assolutamente insufficiente per sopperire alle prime necessità. Si riserve ora ai privati, i quali sono invitati a fare oblazioni volontarie.

Si giudica impossibile domare i kurdi; i *redif* recentemente chiamati sotto le armi non nutrono entusiasmo alcuno nel proteggere gli armeni contro i turchi.

Da molte stazioni consolari giungono rapporti nei quali si descrive il fanatismo musulmano come irrefrenabile e si giudica la situazione assolutamente disperata.

In Hamschi, Trebisonda, Arabkir ebbero luogo nuovi scontri; molti abitanti fuggono per la campagna come invasi dalla paura; centinaia e centinaia di persone si trovano senza letto e senza pane, lontanissime da ogni abitato, cercando di sfuggire dal fanatismo turco; muoiono di fame per i campi.

È impossibile ridire tutte le scene d'orrore che avvengono: le strade meno frequentate dai turchi sono sparse di morti per fame e per stenti; quelle percorse dai turchi bagnate di sangue. Si è in uno stato di guerra.

Anche gli armeni sono così eccitati dalla paura e dall'odio che diventano feroci essi pure: il fanatismo è scoppiato nel loro campo.

Si inventano tutti gli stratagemmi per uccidere il maggior numero di nemici: molti armeni vestiti da turchi percorrono il paese per incitare i musulmani contro la Siria.

Questa mattina gli ambasciatori si recarono nuovamente presso la Porta. Si ignora quale sia stato il risultato del colloquio. Corre voce però che la situazione si sia molto peggiorata: il sultano non ha più speranza di uscita: teme da un momento all'altro che l'Europa invada i suoi Stati.

Gli europei non sono più sicuri. Le notizie dei massacri comunicate ai giornali sono molto inferiori al vero.

L'opinione dell'ambasciatore Maffei.

Berlino, 19 (*Stefani*). — Diretto a Pietroburgo fu qui di passaggio il marchese Maffei, ambasciatore d'Italia presso lo tsar. Egli espresse la piena fiducia che, secondo le sue istruzioni, si manterrà negli affari d'Oriente l'accordo fra le sei Potenze, scopo costante della politica italiana.

L'opinione di Bismarck sulla quistione d'Oriente.

Le *Hamburger Nachrichten* sulla questione d'Oriente manifestano il pensiero del loro patrono:

« Non crediamo vi sia pericolo al momento, per la Turchia; ma se si accenderà fuoco in Oriente, sarà così: la Russia sbarcherà una certa quantità di truppe sulle rive del Bosforo, per offrire al sultano talune garanzie, e aspetterà tranquillamente che l'Inghilterra e le altre Potenze si muovano.

« La Russia ha uno scopo dal quale non si dipartirà mai, vale a dire impostare sul Mar Nero gli usci di casa sua, *chiuderli* ad ognuno, regolare la questione turca, imponendola a modo suo, e pel badare alle cose d'Asia. »

In febbraio 1888 il principe di Bismarck diceva:

« Quando scoppierà la crisi d'Oriente? Può essere molto tardi, ma non abbiamo alcuna maniera per giudicarne. Le fasi della questione orientale si sono succedute ad intervalli di venti in venti anni.

« L'ultima fu nel 1877, sicchè dunque la nuova crisi scoppierebbe prima delle antecedenti?

« Questo pensiero fu manifestato da Bismarck nel 1888 ed ora siamo nel 1895. Ci avviciniamo dunque all'epoca della crisi, ma non vi siamo; tutte le Potenze evitano e cominciare una guerra. Dall'Inghilterra non ci è nulla a temere, nulla dall'Austria. La Russia, contribuendo al mantenimento dello *statu quo*, agisce nel suo interesse.

« Quanto alla concentrazione delle truppe, di cui parlano i giornali, noi ci troviamo dinnanzi ad un avvenimento analogo a quello di cui faceva parola il principe di Bismarck nel 1888. Un concentramento di truppe non ha per conseguenza necessaria una guerra; può essere un mezzo per esercitare una pressione diplomatica, e a questo scopo può tendere la Russia.

« Riguardo all'attitudine della Germania, è dovere per lei di perseverare in una politica di non intervento, finchè non si tratti di una azione collettiva verso la Turchia. »

La Costituzione in Turchia?

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli ebbe occasione di parlare, in questi giorni, con un membro del partito costituzionale ottomano, la cui esistenza è da molti pressochè ignorata nell'Europa cristiana, ma che pare — a quanto sembra — s'agita assai in questi giorni.

« Non dobbiamo essere confusi — disse il costituzionale — col partito della Giovane Turchia del Midhat. Siamo semplici malcontenti, non dottrinari teorici. Quello che ci lega sono le sofferenze cui andiamo soggetti sotto il sistema che da 21 anni domina nell'impero e ne minaccia l'esistenza.

« Ma non desideriamo vendetta nè spargimento di sangue. Siamo ora assai numerosi. Non celiamo più il nostro malcontento; lo proclamiamo ora altamente dovunque. Ne manchiamo di capi. Abbiamo consiglieri i quali posseggono l'intera nostra confidenza e rivolgono la corrente delle nostre idee verso una unica direzione. Per troppo manchiamo per altro d'un capitano che ci conduca all'azione, per la quale non siamo ancora preparati; del resto, speriamo di raggiungere i nostri giusti e ragionevoli scopi senza aver ricorso alla forza. »

Le prospettive della riapertura parlamentare.

Ci telegrafano da Roma 19, ore 21,40:

Giorni addietro arrivarono una sessantina di deputati, lasciando supporre che avant'ieri, ieri ed oggi ne sarebbero giunti molti. Invece il numero degli arrivati è sempre limitato.

Gli ufficiosi dicono che le prime sedute saranno calme, anche perchè la dichiarazioni del Governo a proposito dell'Eritrea e dell'Oriente saranno brevissime. Resta a vedersi che ne penserà l'Opposizione. A parte i radicali, fra cui alcuni sono decisissimi a risollevare incidenti con o senza la questione morale, mi consta che l'Opposizione costituzionale non si appagherà facilmente del preannunziato lucidismo del Governo, esigendo ampie spiegazioni, sopratutto per l'Africa. Ritenete che nelle prime sedute non mancheranno incidenti vivaci, anche per l'affare della ingerenza Sardoliliet, che verrà dinanzi alla Camera probabilmente venerdì. A tale proposito, si dice che il sottosegretario on. Galli risponderà subito personalmente agli interroganti.

La Commissione parlamentare per l'ordinamento dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,55:

La Commissione parlamentare per l'ordinamento dell'esercito, adunatasi oggi, ha autorizzato la pubblicazione della relazione dell'on. Di Loena. La relazione uscirà domani o giovedì. La maggioranza della Commissione fa riserve circa i Distretti militari; propone la conservazione dei Collegi militari.

Le relazioni del Vaticano con la Francia.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

Le notizie pervenute alla segreteria di Stato del Vaticano lasciano poca speranza sul risultato dell'incarico affidato al cardinale Richard per risolvere il conflitto fra il nunzio monsignor Ferrata ed il Governo francese. Il Pontefice è assai preoccupato della piega presa dall'incidente, che minaccia di compromettere la buona delle relazioni diplomatiche della Santa Sede, con la repubblica ed avrebbe telegrafato al cardinale Langénieux, arcivescovo di Reims, il quale è in cordiali rapporti col Gabinetto Bourgeois, di recarsi a Roma, desiderando consultarlo sulla situazione, per avviare i modi di risolverla.

Il ministro Italiano a Lisbona collocato a riposo.

Roma, 19 (*Stefani*). — Con regio decreto reale Federico Costanzo Spinola, ministro a Lisbona, è collocato a riposo in seguito a sua domanda.

(Ecco il capro espiatorio dell'innocuoso diplomatico circa il viaggio di Re Carlo a Roma).

La nostra sfera d'influenza in Africa.

La Somalia italiana.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 19, ore 20,30.

Il Ministero degli esteri ha fatto distribuire oggi il *Libro Verde* della Somalia italiana, presentato alla Camera dei deputati dal ministro degli affari esteri nella seduta del 25 luglio u. s. Esso consta di una memoria preliminare e di quattordici appendici, completivamente di centodiciassette documenti, che contengono la storia dell'azione italiana nella Somalia dal 1885 al 1895.

La memoria documentata N. 1 si compone di quattro parti. Nella prima si parla dell'azione politica spiegata dall'Italia in quella regione; nella seconda s'indicano i confini e la importanza della Somalia italiana, descrivendone i caratteri generali e le buone condizioni climatiche e commerciali, e rilevandone l'importanza, dal punto di vista agricolo per facilità d'irrigazione e per varietà di coltura; nella terza si dimostra la distesa dei territori entro la quale può esplicarsi l'attività commerciale dell'Italia nell'Oceano Indiano; nella quarta infine si addita l'opera civilizzatrice e la benefica influenza efficacemente esercitate dall'Italia nei paesi dei Somali.

Chiude la memoria una rapida sintesi degli atti internazionali e dei fatti più salienti che hanno affermato la posizione politica dell'Italia nella Somalia, determinando insieme i limiti geografici della sua sfera d'influenza nelle regioni dell'Oceano indiano e del golfo di Aden. L'azione del Governo si applica in una serie d'importanti missioni affidate a regi nari dal 1885 al 1895. Incominciando dalle missioni affidate col *Barbarigo*, comandante Ferretto, al capitano Cecchi nell'aprile 1885 poche settimane dopo l'occupazione di Massaua e che ebbe per risultato la conclusione dell'accordo commerciale italo-anglo-egiziano tuttora in vigore del 28 maggio 1895 e documento N. 1, pag. 3.

Si giunge al febbraio 1889, anno in cui, in seguito alla domanda di protettorato fatta all'Italia dal sultano di Obbia, furono inviati nell'Oceano indiano la *Staffetta*, comandante Parcelli, il *Rapido*, comandante Amoretti, e il *Dogali*, comandante Frere.

Conseguenza di tale missione furono i trattati conclusi col sultano di Obbia e dei Migertini l'8 febbraio e il 7 aprile 1889, che assicurano al protettorato dell'Italia la costa compresa fra il 2,30 latitudine Nord fino all'8,30 latitudine Nord e alla sua sfera di influenza la rimanente costa fino al 49 Est Greenwich. (Doc. 2 a. II).

Questi due trattati furono debitamente notificati alle Potenze per gli effetti internazionali; il 2 marzo e il 6 maggio in conformità delle disposizioni dell'atto generale di Berlino.

Nello stesso anno, il 19 novembre, il Governo notificava alle Potenze di aver assunto il protettorato dei tratti di costa intermedii alle stazioni di Brava, Merca, Magadiscio e Uarsceik Il Benadir, riconosciuto come appartenenti al sultano di Zanzibar dal limite nord del territorio di Kisimaio al 2,30 latitudine nord estremità d del sultano di Obbia, eccetto della precedente notificazione. (Doc. 12).

Al 26 dicembre 1889 il capitano Filonardi riceveva incarico di recarsi nel Webi, ancorarsi, per visitarvi i due Sultani di Obbia e Alula. Ebbe da questi accoglienza. (Doc. 27 e 28).

Nel dicembre 1890 una nuova missione nella costa di Somalia veniva affidata allo stesso cap. Filonardi, Parteggiano, Bessaco allo scopo di studiare il paese e di rendere effettivi i nostri protettorati. I risultati di questa missione furono l'occupazione d'Italia (4 marzo 1891) e i trattati conclusi coi capi di Magadiscio (doc. 29). Intanto al 15 giugno 1890 l'Inghilterra aveva notificato all'Italia di avere assunto d'accordo con la Germania il protettorato dei sultanato del Zanzibar, dichiarando che sarebbero stati successivamente ripetuti i diritti di qualunque sorta acquistati dall'Italia, ed escludendo dal protettorato, tra altri territori, i distretti di Brava, Merca, Magadiscio e Uarsceik (doc. 30 a 33, 37 e 38).

In seguito a queste mutate condizioni politiche delle regioni bagnate dall'Oceano Indiano, rendendosi necessario un accordo con l'Inghilterra e l'Italia per la determinazione delle rispettive sfere d'influenza, l'onorevole Crispi iniziò le trattative il 22 giugno 1890 (doc. 34) e il 24 marzo 1891 si firmò in Roma dall'onorevole Rudinì e dall'ambasciatore britannico il conseguente protocollo di limitazione che segna il confine occidentale e meridionale della Somalia italiana (doc. 116). La costa a nord della foce del Giuba rimane così assicurata all'Italia, la cui zona d'influenza comprende i territori di Brava, Merca, Magadiscio e Karsek soggetti alla sovranità del sultano di fronte al quale il Governo italiano si trovò così da solo a trattare la concessione di questi porti. D'accordo con l'Inghilterra, l'Italia acciò al sultano di Zanzibar il protocollo del 24 marzo 1891 (doc. 39 a 47) e trattò con lui la concessione dei 4 porti suddetti contro il pagamento di un canone e con facoltà di successione (doc. 49 a 52).

L'accordo fu concluso *ad referendum* il 12 agosto 1892 e firmato dal rappresentante italiano e da quello della Potenza protettrice (doc. 55 a 57). L'Italia, mediante un canone annuo di 160,000 rupie, aveva per 25 o 50 anni tutti i poteri del sultano nei porti del Benadir, compresi, s'intende, gli introiti doganali. Con un'protocollo complementare del 15 maggio 1893 era accordato l'esercizio provvisorio della precedente convenzione per tre anni, 15 luglio 1893 a 15 luglio 1896 (documenti 60 a 64, 68 a 69, 70 a 72 e 73). Il residente britannico a Zanzibar notificava la conversione del Benadir ai consoli esteri di quella città ed il sultano emanava un proclama ai suoi sudditi per annunziare l'accordo concluso col Governo italiano. L'11 maggio 1893 il R. Governo sanzionava per tre anni, a partire dal 16 luglio 1896, l'amministrazione del Benadir alla Società V. Filonardi con una convenzione che col pagamento di L. 300,000 assicurava alla Compagnia medesima il rimborso da parte del Governo del canone da pagarsi al sultano di Zanzibar (documenti 58 a 64, 66 e 69, 65 a 67).

Nel settembre 1893 la *Staffetta*, che già col comandante Sarrocchino nel gennaio-febbraio 1892 aveva compiuto una seconda e importante campagna lungo tutta la costa somala per consolidare i buoni rapporti dell'Italia coi capi indigeni (doc. 78), recando larga messe di osservazioni e di notizie interessantissime su tutto il paese, fu per la terza volta inviata nel Benadir, comandante Incoronato, per predisporre le popolazioni alla presa di possesso di quei territori per parte dell'Italia e all'insediamento della Compagnia Filonardi (doc. 82).

Il 20 settembre, alla presenza del regio console, del comandante Incoronato, del primo ministro del sultano, del rappresentante britannico, il sultano di Zanzibar spiegò i termini del contratto relativo al passaggio dell'amministrazione del Benadir all'Italia (doc. 80). Successivamente il capitano Filonardi, con l'intervento dello stesso comandante, seguendo le istruzioni del Governo (doc. 71) prendeva effettivamente possesso dei porti di Brava, Merca, Magadiscio e Uarsceik (doc. 79 e 81).

Il 24 ottobre il regio console in Zanzibar e il comandante la *Staffetta* notificavano la presa di possesso del Benadir per parte della Compagnia (doc. 75). Prima che giungesse la relazione finale sull'a missione della *Staffetta* (doc. 82) il Governo aveva già chiesto e ricevuto sul posto e sui prodotti del Benadir un'altra proficua relazione particolareggiata e ricca di dati, del tenente di vascello G. Lovatelli, il quale era stato inviato dal Governo a prendere parte a un viaggio di esplorazione nel Giuba (documenti 77 e 78).

Mentre la cordiale intesa regnava nell'Oceano Indiano un'altra nave, il *Volturno*, comandante Rosile con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, visitava il Benadir nel dicembre 1893 (doc. 89). Dopo l'insediamento della Compagnia italiana del Benadir, interessava il Governo di preparare il terreno per l'assetto definitivo della regione, con l'affermarvi sempre più, sia politicamente sia commercialmente. A raggiungere questo scopo è stata diretta da allora l'azione dell'Italia. Il 5 maggio 1894, si firmava un nuovo protocollo anglo-italiano, che segnava i limiti delle rispettive sfere d'influenza tra l'Inghilterra e l'Italia nelle regioni del golfo di Aden, lasciando gran parte del confine settentrionale ed il confine orientale della Somalia italiana (doc. 117).

Nel settembre 1894 il Governo affidava al capitano Cecchi, regio console generale a Zanzibar, il *Piemonte*, comandante Rebaudengo, e il *Garibaldino*, comandante Bery, una missione che aveva per iscopo di rendersi esatto conto del vero stato delle cose lungo la costa dei somali per un definitivo assetto del paese (doc. 5). La campagna compiuta dalle due navi, ovunque accolte con entusiasmo, e l'azione spiegata dal regio inviato, che si mise in contatto con i capi e le popolazioni del litorale, posero vieppiù in evidenza le condizioni locali sotto l'aspetto geografico ed economico e fornirono preziosi elementi di giudizio al Governo sull'entità commerciale della regione (documenti 81 a 87).

Il viaggio da Magadiscio a Brava fatto dal capitano Filonardi, nel gennaio del corrente anno, attraverso popolazioni bellicose per una via finora chiusa agli europei, mentre ha importanza geografica costituisce un vero passo di possesso di territorio rendendo effettivo il protettorato italiano su tratti di costa intermedii ai paesi amministrati dalla compagnia (doc. 90).

Il capitano Filonardi firmò atti di protezione coi capi delle popolazioni limitrofe, visitò il canale d'irrigazione derivato dal Uebi Scebeli verso la costa per un percorso di circa 25 chilometri. Anche il sultano di Lug, centro importante commerciale, raggiunto dal capitano Bottego, per la prima volta chiese la protezione italiana. (Doc. 97 a 99).

In seguito a semplice richiesta del Governo italiano a quello britannico, la situazione di Ganale sulla riva sinistra e alla foce del Giuba, già riconosciuta all'Italia dal protettorato anglo-italiano del 24 marzo 1891, fu sgombrato dalla British East African Company e occupata il 1° maggio di questo anno dalla Compagnia italiana per ordine del regio Governo. (Doc. 99 a 100).

Nei territori dei Migertini e di Obbia recenti e solenni dichiarazioni di quei sultani rinnovarono l'impegno di attenersi quelle clausole (doc. 114). Negli anni del Benadir la Compagnia ha provveduto per la sorveglianza del Daar, per la repressione della tratta e pel commercio dei liquori (documenti 108 e 115) e finalmente nei tratti di costa intermedia ai Sorti concessi da Giumbo a Mareg il 14 marzo di quest'anno è stato proclamato un regolamento di protettorato in cui si fa speciale menzione della tratta del commercio delle armi e delle bevande spiritose al cui proposito il Governo prenderà pure altri provvedimenti (documenti 102, 104, 106, 107, 108, 111 e 113) e tutte queste disposizioni si sono notificate a termini dell'atto di Bruxelles all'ufficio speciale istituito presso il Ministero belga degli affari esteri e all'ufficio internazionale di Zanzibar (documenti 118 a 126).

La situazione in Africa.

Le forze di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

Una corrispondenza all'*Italia Militare* dall'Asmara, in data del 1° novembre, dice che Baratieri si arrestò ad Antalo e quindi retrocedette, perchè convinto che, coi mezzi messi d'uomini, viveri e portatori di cui disponeva sarebbe caduto in un'imboscata.

Il corrispondente afferma che Menelik dispone ancora per la difesa di seimilamila fucili, non sufficienti munizioni, ma per l'offesa non potrebbe disporre nemmeno della metà di queste forze. Termina avvertendo il governatore di badare alla frontiera occidentale, dove comincia la stagione propizia pei dervisci, dove, lo scorso anno, tutti — meno il Governo — prevedevano imminente l'attacco.

Una corrispondenza del Di Gennaro, da Massaua, in data 6 novembre, alla *Tribuna*, dice che tutta la Colonia è soddisfatta del modo prudente con cui Baratieri condusse la campagna contro Mangascià e dei nuovi confini dell'Eritrea, poichè sarebbe stato pericoloso le spingersi più avanti. (Notate che una corrispondenza all'*Italia Militare* dice presso a poco lo stesso).

Invece la *Tribuna*, commentando le lettere, si dice insoddisfatta di questa soluzione, che lascierebbe l'Italia eternamente alla mercè di Menelik.

Pei fucili di piccolo calibro.

Roma, 19, ore 22,45. — Si assicura che nel prossimo esercizio il ministro Mocenni — comunicante il Governo — assegnerà 25 milioni alla fabbricazione dei fucili di piccolo calibro.

Il personale di ragioneria dell'Intendenza.

Roma, 19, ore 20,55. — *L'Opinione* annunzia l'ammissibile passaggio del personale di ragioneria dell'Intendenza dal Ministero del tesoro a quello delle finanze.

Per il genetliaco della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,55:

Domani, ricorrendo il natalizio della Regina, gli ufficiali soci del Circolo militare lo festeggieranno con un banchetto, al quale sono invitati il ministro Mocenni, il sottosegretario Bogliolo, il comandante del Corpo d'armata ed il comandante della Divisione.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 18:

Con regio decreto 19 corrente mese, in seguito a proposta del Ministero dell'interno, sono stato accordate le seguenti onorificenze per l'opera prestata in occasione del terremoto nella Calabria:

Capitano di vascello Borgetrom Luigi e capitano di fregata Viotti Gio. Batta e commendatori della Corona d'Italia.

Tenente di vascello Cutinelli-Rendina Emanuele e medico di 2ª classe Madia Ernesto a cavalieri della Corona d'Italia.

Il capitano di vascello Ampegnani Nicola imbarca sull'*Aosta* in surrogazione dei pari grado De Simone Luigi, il quale si reca a Venezia per assumere il comando dell'*Etna*.

Il tenente di vascello Bonati Ambrogio ed il medico di 2ª classe Monteriti Nicola imbarcano sulla *Mocenni* in luogo dei pari grado Dilda Italo e Bonaretti Enrico, sbarcativi perchè ammalati.

Col 1° dicembre prossimo il capo macchinista di 3ª classe Fantena Raffaele imbarca sulla *Trinacria*.

La morte del cardinale Luciano Bonaparte

Roma, 19 (*Stefani*). — Nel pomeriggio è morto il cardinale Luciano Bonaparte.

LA MAMMA

Commedia in tre atti di Marco Praga.

(Teatro Manzoni — 19 novembre 1895).

A Marco Praga ha arriso questa volta, nell'ispirazione della sua nuovapera drammatica, la dolce, soave idea dell'amore materno, più forte di tutte le leggi della società, più vivo e perdurante nello spirito e nell'anima dell'uomo di ogni altro sentimento, anche tra le più angosciose lotte della vita, anche dopo la tempesta di passioni e di avvenimenti. E, cercando di fare una buona commedia, egli ha pure cercato di mostrare che la corda della sua lira drammatica sapeva dare altre espressioni che non fossero quelle del pessimismo, dell'ironia e dell'amara visione della vita. Ed ha immaginato e studiato questa drammatica e intima situazione di anime.

Sulla famiglia dei Capralba è passato da tempo l'uragano di un grande e solito dramma coniugale: Fulvia Capralba ha lasciato otto anni or sono la casa, la famiglia, l'amore profondo di due figliuole per un amante, Emanuele Molteno; ma non è già l'adultera comune, sfacciata e corrotta, essa è una donna che ha preferito alla finzione eterna a cui il marito l'avrebbe voluta costringere accettando di vivere ancora con lui, la sincerità dei suoi atti, lo spregiudizio dello spirito, la piena responsabilità della propria coscienza.

Che doloroso dramma in quell'anima di donna! Da una parte, la famiglia, quello che il mondo chiama decoro del nome, e dall'altra, l'amante, e quello che la società condanna con le sue assurde, spietate, inesplicabili leggi: da una parte, una vita piena di simulazioni assidue, una prigionia morale desolante; dall'altra, la libertà sovrana dei sentimenti, la legge naturale dell'amore, che non si può limitare con le leggi convenute e positive della società. Fulvia Capralba preferì esser franca e sincera. Ella, che, spinta all'adulterio quasi dalla vita disonesta del marito, avrebbe nell'acquiescenza della sua rivolta potuto conservarsi nel mondo la stima di donna onesta e rispettata, ha voluto piuttosto lo scandalo, le riprovazioni e i dispregi che questa vecchia e decrepita società serba, tra i due coniugi colpevoli, soltanto per la donna.

E si è ritirata sola: la sentenza del Tribunale le vietò la compagnia dalla figliuola: ed essa chinò il capo a questo nuovo sacrificio. Tanto il mondo le avrebbe onorata di più in casa del padre, dov'era la legge, che non in casa sua, dov'era la rivolta alle convenzioni gesuitiche.

Da otto anni in casa Capralba, non si pronuncia più il nome di Fulvia; da otto anni Giulia e Fanny non hanno rivedute la madre, e una volta che questa scrisse alla Giulia pel suo onomastico, la lettera le fu rinviata senza venir aperta. Che amarezza, che angoscia sono stati questi otto anni per Fulvia! Emanuele Molteno vive tutti i giorni da lei, è pieno di nobiltà, di riguardi, di delicatezza per lei: ma sono sopra questo amore, sopra tutti gli amori del mondo è ancora vivo nel cuore di Fulvia quello per le figliuole adorate! L'opera scenica del Praga incomincia a questo punto. Giulia sta per maritarsi col signor Cittiglio, uomo già maturo di età, — ha quarant'anni, ella ne ha diciotto, — antico amico di Federico Capralba. Il matrimonio non è che di convenienza; Giulia non è ricca — poichè Fulvia, abbandonando la famiglia, ha portato con sè la sua dote — il Cittiglio, invece, lo è. È un buon partito, e Federico Capralba lo desidera vivamente per la sua figlia maggiore.

Giulia ha acconsentito dopo tanto e continue insister di lui, perchè è buono, dolce, perchè ama suo padre, perchè sente che un rifiuto cagionerebbe a lui, oltre ai danni materiali, un grande dolore. Ma la voce del cuore, prima ch'ella compia questo atto solenne della vita, questo sacrificio, le susurra: va dalla mamma, essa è sempre la tua mamma.

E un giorno, ad insaputa di tutti, come vinta da una suggestione, ella si presenta in casa di Fulvia. La gioia della povera mamma è profonda. È la mamma che trionfa ora, trionfa di otto lunghi anni solitari, angosciosi, di otto lunghi anni di sacrificio e di dolore.....

— Vedi, vedi, Giulia, nel giorno più solenne della tua vita, tu hai sentito il bisogno della tua mamma, e sei venuta da lei..... Sì, sì, ella sente che la figliuola si sacrifica a quel Cittiglio che non ha mai fatto altro che parlar male di lei, ma ora ciò lei, sarà lei a impedire questo scempio.

Ma — siamo al secondo atto dell'azione scenica — purtroppo Fulvia non può far nulla; Federico ha rifiutato su tal proposito ogni convegno con lei. Non resta altro a Giulia che piegare il capo. Ma il sentimento della madre continua a crescer in lei, le dà sdegni insoliti, tanto da avere una scena violenta col padre allorchè questi per la prima volta tenta vituperare il ricordo, il nome della madre.

Ah ora no, ora no,

per forza. Federico, che, poco lontano dalla casa di Fulvia, aspetta ansioso l'esito dell'ambasciata, dopo il primo rifiuto, si decide a trattar lui con la antica moglie. Il colloquio è altamente drammatico e penoso, e Giulia, senza che gli altri sappiano, ascolta. E tutto il passato vizioso e corrotto dal padre suo le appare nella concitazione della scena, e, nello stesso tempo, ella s'accorge che ciò non ostante, è dalla parte del padre la legge del mondo, e dalla madre il fallo. Che fare? Tra queste due forze che l'attraggono e ne dilaniano il cuore, ella termina per obbedire al padre. Lo seguirà, ma, d'ora in avanti almeno, non potrà impedire di veder sua madre. Quanto al Cittiglio non c'è più da pensare. Questo è l'avvenire suo.....

***

La Mamma non è una commedia d'intreccio, ma è l'analisi rapida di una situazione di anima, e però quanto ho narrato, meglio che un riassunto dell'opera scenica, che mal si potrebbe eseguire e sciuperebbe la continuità del motivo inspiratore, è la materia su cui il Praga ha lavorato per dar vita al suo concetto. È una commedia che, svoltasi nel breve giro di poche ore, lascia press'a poco gli avvenimenti, le condizioni delle cose alle *stato que ante* appunto perchè l'azione esterna del dramma è nell'antefatto, e nella vera commedia non c'è che il moto intimo delle idee e dei sentimenti. E forse perchè manca al terzo atto uno scioglimento perfetto, materiale e, ben definito, *La Mamma*, apparve e apparirà a taluni un lavoro scenico e psicologico incompleto; ma, che si vuole di più? Oltre quel punto la commedia più non avrebbe ragione di continuare e di sciogliersi più palesemente. È cessata la lotta ideale che da la vita all'opera d'arte: cessa quindi anche in esso il diritto a proseguire.

Certo il Praga è ritornato con la sua nuova commedia alle ispirazioni più felici della sua produzione teatrale.

Rare volte egli, nella sua rapida carriera di scrittore, è stato più lungamente fortunato nel suo lavoro, più intelligentemente e opportunamente temperato. Il pubblico è stato ieri sera attratto dall'interesse e preso dalla commozione, e la commozione non è prodotta solo dal sentimento, ma dalla forza, dall'evidità della situazione, dall'imponenza di quell'intimo conflitto.

Poichè la ragione, la giustizia non sono nell'uno nè nell'altro dei due protagonisti dell'antico dramma coniugale, sono in tutti e due: più viva in Fulvia, benchè non riconosciute, che non in Federico che ha per sè la forza e il diritto della legge, ma in tutti e due. Che farà una figlia tra sì cosi? Che dirà il sentimento dell'amor materno da un lato, e quello convenuto del decoro, dell'onestà sociale dall'altro? La situazione, come si vede, è nuova, originale, non in sè, ma come è atteggiata, e, di più, è fortemente, umanamente drammatica. E Marco Praga l'ha saputa svolgere con maestria, con vigore, con quella parisia della buona tradizione che è sempre stata in lui così viva, notevole e lodevole.

Vi sono nel primo atto finezze singolari di rappresentazione, di passaggi psicologici intuiti e resi con un sentimento di verità e d'arte squisita. Nel secondo, il dramma si svolge con un crescendo logico efficacissimo. La scena delle due sorelle, sobria, temperata, basta da sola per colorire il carattere di Fanny e di Giulia; quella di Giulia col padre è ideata con misura e con abilità rare; così pure, nel terzo atto, il sentimento materno che aleggia millimamente sulla prima scena prorompe forte, vigoroso, commovente nel colloquio di Fulvia e Federico.

Il Praga che, qua e là, non ha saputo evitar certa lentezze di dialogo è qui rapido, conciso, nervoso.

In questo suo ultimo lavoro il Praga ha battuto la via dell'arte buona e ha seguito le tradizioni nobilissime del nostro teatro: la semplicità la chiarezza, la naturalezza: la via di *Mater Dolorosa*, di *La Moglie ideale*, della *Vergini*.

Niuno a questo mondo fu opera perfetta, pochi anche possono avvicinarsi alla perfezione. Se *La Mamma* dunque è in parecchi momenti difettosa, niuna meraviglia e non troppa colpa al Praga.

La scena iniziale del secondo atto, per esempio, in cui Giulia legge forte la lettera indirizzatale dalla mamma, potrebbe, per miglior principio tecnico e scenico, essere sostituita da qualche altro mezzo più verisimile, e anche, senza danno del senso della commedia, venir soppressa. In secondo luogo, il Praga incorre due volte nel lavoro stesso nella necessità di far ascoltare le due scene madri della commedia — quella del secondo atto tra Giulia e il padre, e quella del terzo fra il padre e la madre — dalle due sorelle rispettivamente, cosa che, oltre all'essere, inconsciamente forse, troppo architettata e corrispondente, è uno dei vizi ferraveschi delle antiche commedie.

Meno inopportuno e artificioso l'ascoltar di Fanny al 2° atto; più voluta invece e tirata la presenza insaputa di Giulia al colloquio tra Federico e Fulvia nel 3°.

Parecchie battute sentenziose qua e là sembrano danneggiare la naturalezza e la verità del dialogo: ma, se si pensa che in dati momenti della nostra vita noi parliamo quello che a mente fredda noi diremmo linguaggio più retorico del mondo, non si getterà tanto presto e facilmente l'anatema contro il sentenzioso e il parlar troppo preciso e pulito di alcuni personaggi della *Mamma*.

L'atto primo ha certe esuberanze di dialogo, ripetizioni, lentezze che parvero stancare un po' l'uditorio. Ma è pure anche vero che il pubblico era ieri sera singolarmente irrequieto e nervoso e poco adatto a percepire le finezze psicologiche e di ambiente della commedia; ma poi come la situazione si acquistò gli animi, l'interesse crebbe e l'atto primo terminò fra vivi applausi. Più vivi e clamorosi ancora al secondo, dopo la scena finale, e al terzo, allorchè, per la prima volta nella sera, il Praga, nome e suo lodevole uso, comparve a commedia finita sulla ribalta.

Il successo fu dunque schietto; e sarà certo maggiore ancora ove la commedia sia ascoltata con più raccoglimento. Perchè, nonostante i difetti più sopra accennati, e le lungaggini del primo atto che possono venir facilmente sfrondate, *La Mamma* è fra le migliori del repertorio di Marco Praga: notevole e degna di lode specialmente per la semplicità della costruzione.

Ottima interprete di Fulvia la signora Marini Zampieri, che in tutta la sua lunga e difficile parte fu piena di viva efficace espressione e verità. Lenta e stracciata talora sovverchiamente l'esecuzione degli altri.

DOMENICO LANZA.

Una bandiera tolta ai turchi a Lepanto.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,45:

Il conte Lovatelli, che partecipò, anni sono, alla spedizione inglese nel Giuba, presentò al Ministero della marina un prezioso ricordo della battaglia di Lepanto, cadutogli fortunatamente in mano. Si tratta di una vecchia ma ben conservata bandiera di una galera tolta dai cristiani ai turchi. Il Lovatelli voleva destinarla alla corazzata *Lepanto*; il ministro Morin lo pregò a farla conservare nel Ministero della marina. Vi si pone una targhetta ricordantene l'origine storica ed il nome del donatore.

La riforma universitaria.

Il concorso per le cattedre.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,55:

La Commissione per la riforma universitaria si è riunita stamane. Erano presenti gli onorevoli Bovio, Chimirri, Mecacci, Frascara, Nocito, Chiaraglia e il relatore on. Fusinato.

Questi lesse la parte preambolo della sua relazione, riservando ad altra seduta la discussione dei singoli articoli. Si prese per altro in esame la questione del conferimento delle cattedre.

L'articolo 3 del progetto Baccelli dice che la nomina dei professori ordinari e straordinari e la promozione di questi ad ordinari sarà fatta per decreto reale sulla proposta della Facoltà, ed aggiunge che, quando per la nomina verrà proposto il concorso, questo sarà eseguito a cura del Ministero.

Il relatore propose invece che il concorso sia la regola normale nel conferimento delle cattedre, tanto per i professori ordinari quanto per gli straordinari. Gli interessi della scienza saranno, in tal modo, assai meglio garantiti, mentre, altrimenti, continuerebbero a prevalere le influenze e le aderenze personali che un candidato può avere in una data facoltà, con detrimento di chi ha maggiori titoli scientifici. Gli esempi di simili inconvenienti non sono rarissimi, e se ne ebbero recentemente sia in nomine a straordinari che in promozioni ad ordinari. Invece, col sistema del concorsi, si verrebbero a togliere questi deplorevoli abusi, che nuocciono alla scienza ed al valore intrinseco delle singole Facoltà.

Gli onorevoli Fusinato e Mecacci andarono, anzi, anche più in là, proponendo, per maggiore garanzia, il concorso non si restringesse alla presentazione di titoli, come si fa adesso, ma comprendesse anche delle prove orali.

Da quanto si può desumere da questa prima seduta, la Commissione, in massima, è favorevole al progetto Baccelli, opportunamente modificato e reso più preciso in parecchie parti che il testo ministeriale esprime in termini vaghi ed elastici.

La terza lettera di Cavallotti contro Crispi.

A proposito della denunzia presentata contro il presidente del Consiglio, l'on. Cavallotti pubblica in data 19 novembre, la terza lettera sulla questione morale. Ricorda la sentenza della Camera di Consiglio di Roma sulla sua denunzia contro Crispi; nota come non furono pubblicati i dispositivi, anzi si tennero gelosamente nascosti i motivi: oppure, dice l'on. Cavallotti, se si fosse trattato di proclamare e dimostrare la innocenza di un galantuomo, nessuna più bella occasione di questa: mi mai un più grave, un più imperioso interesse sociale le avrebbe reclamata! e se la prova delle accuse in mano all'accusatore fosse venuta meno, chi i motivi a quest'ora li avrebbe taciuti ed io oggi sarei un uomo morto.

« Pensata solo l'interesse supremo di farla finita d'un tratto, e per sempre, con uno scandalo inaudito! E pensate che si tratta d'un Governo il quale, non meno del suo predecessore, quante volte lo stimò utile per il più piccolo ma interessato politico, per qualunque sua più meschina soddisfazione, non si fece scrupolo di violare il segreto delle aule dei magistrati, pubblicare atti giudiziari riservati, perfino inchieste giudiziarie segrete! E che la semplice pubblicazione del considerando, se favorevoli al Crispi, bastava per seppellire la questione morale nella Camera e in paese, incalzar Crispi alle strette e obbligar me a cercare un qualche angolo di terra in cui nascondermi!

« Se la pubblicazione del considerando dell'ultima ordinanza non avvenne — e non fu possibile — e si trovò il comodo pretesto che dipende dal magistrato il darne o negarne visione alle parti — nulla di più facile di spiegarne la ragione.

« Proprio a cominciare da quell'unico e solo dei quattro capi di accusa (testimonianza falsa, e danno di un imputato — in un processo per delitto — pena comminata: la reclusione da tre a dieci anni, diminuita da un sesto ad un terzo, e interdizione temporanea dai pubblici uffici) — su quest'unico dei quattro capi d'accusa, per il quale il magistrato ritenne il non luogo per insistenza — i motivi di questo non luogo — mezzi così gelosamente in tasca — fatta conto che io li no e li ho raccolti dalla bocca stessa del giudice De Fee.

« La dimostrazione è prova piena che io ero chiamato a fornire e naturalmente fornii, di quel reato al giudice istruttore ora d'una semplicità..... la più semplice che si possa nel mondo immaginare.

« Non farò che mettere sotto il naso — perdoni, sotto gli occhi — al magistrato il brano del verbale ufficiale di esame, dato da Sua Eccellenza il cavaliere Crispi innanzi al giudice Capriolo, il 21 maggio 1895 nel processo Tanlongo e soci — dove Sua Eccellenza, in danno dell'imputato, negando recisamente il di lui asserto, solennemente testimoniò di non aver mai raccomandato alcuno per locanto di cambiali alla sua Banca.

« Poi sotto gli occhi al giudice De Fee sgualcerai il volume 169 I bis della Inchiesta dei Sette a pag. 141, e il Libro Verde da Pietro Tanlongo dalla luce nel settembre 1893 (un bel volume con verde copertina su cui l'egregio giudice si formò assitutto a leggere, sorridendo di gusto, la dedica ansima dell'amico Filade Mazza che me l'aveva impresitato e mi rammentava sul frontispizio l'obbligo di galantuomo di restituirlo: ma il giudice mi pregò di lasciarglielo da leggere, trovandolo interessantissimo e non avendolo letto mai: ed io glielo lasciai, facendogli la giusta del monito del proprietario) ».

L'on. Cavallotti seguita narrando di aver posto sott'occhio al giudice i biglietti consegnatigli il Crispi e stati pubblicati dal Comitato dei Cinque, negati sempre dal Crispi.

Dopo ciò il giudice De Fee chiese al Cavallotti, non avendo più altro da ribattere:

« Non le pare che l'on. Crispi possa porti beneficiarsi del disposto del Codice che manda esente da pena chi ritratta il falso deposto prima che l'istruzione sia chiusa con sentenza? Perchè nella lettera scritta mesi dopo, il 14 novembre, al Comitato dei Sette, il Crispi confessa le raccomandazioni fatte al Tanlongo, per ritenerlo di scusarle? »

L'on. Cavallotti rispose che no, perchè in questo caso mancherebbe assolutamente gli estremi richiesti dall'art. 216 del Codice penale.

Al che il giudice: « Non le sembra però, on. Cavallotti, che, avendo il presidente della Corte, nel processo della Banca, richiamato dalla Camera i volumi dei Sette e ordinato che fossero allegati agli atti come parte integrante del processo, per questo motivo si possa in via d'eccezione applicare al Crispi il beneficio dell'art. 210 sulla ritrattazione del falso deposto? »

« A questo punto restai di stucco.

« Tutto aveva preveduto fuori questo: che un reato di falso commesso dal Crispi innanzi al giudice potesse esser distrutto o scusato, non per fatto suo, ma perchè una sua lettera segreta, documentante il reato ed al passeggieri: *Mida ha le orecchie* d'asino — anche dopo il non luogo, qualunque cittadino italiano può impunemente ripetere, stampare, pubblicare che il presidente del Consiglio dei ministri del Re d'Italia è un tale che non solo così con documenti falsi ratificare la Camera, ma che « in processo davanti al magistrato, ha deposto « scientemente il falso »: e questo può stamparlo, gridarlo ai campi, alle vie e ai pei tetti, senza che gli si possa recar molestia, essendo verità documentata, provata e dovuta riconoscere dallo stesso magistrato, che solo con un cavillo di legge umanistico, indipendente dal reato, ha sottratto il Crispi alla reclusione. »

***

« Ecco come e perchè; il motivo si è avuto il piacere amaro di non pubblicarlo, ed ecco come e perchè contro di me non si è potuto e non si può procedere per calunnia!

« Ossia, in altri termini, in quella guisa che sulle bocca ove il barbiere di Mida sperò di seppellire il segreto, la canna e le fronde riperavano al vento ed ai

L'interrogatorio del Gattei.

S'interroga *Gattei*, autore materiale del misfatto. Dice che trovò Semprini all'osteria. Giunti all'arco Magnani sentì la sfida di Ferrari. Risponde: « Chi è lei, che offende tutti? » Ferrari risponde: « Avanti se volete soddisfazione »; ciò dicendo fecesi indietro facendo atto di estrarre un'arma. Riguardo alla Berlini dice che esista fra essa e lui ruggine perchè egli fu testimonio contro suo fratello per porto d'arma.

Gattei confessa che la rivoltella trovatagli non era sua e gli fu prestata dal fratello della Berlini. Anzi tale arma fu quella che servì a Gattei per uccidere Ferrari. Conferma che passò la giornata assieme al delitto giuocando le bocce e bevendo varie bottiglie. Posto in confronto col Grossi, nega di aver detto che confessandogli il delitto lo ha fatto perchè sragliene venuta l'idea, sostenendo di aver detto che eragli parso che Ferrari volesse estrarre un'arma.

Grossi conferma la precedente affermazione.

Marolli afferma che fu soltanto all'osteria Bambianchi con Carlini.

Brandi e *Conti* negano la loro partecipazione colla comitiva e non conoscono i compatati.

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — **Tamagno** Domenico, truffa; **Calleri** Giovanni, bancarotta; **Levi** David ed Ernesto, bancarotta; **Terre** Antonia, bancarotta; **Margara Marina**, bancarotta.

Sezione VI. — **Berra** Cesare, Emilio e Luigi, bancarotta e falso.

Corte d'Appello. — Sezione ordinaria. — **Casartelli** Giuseppe, furto; **Severino** Luigi, lesione; **Crovella** Anna Carola, furto; **Frizzi** Gino, bancarotta; **Ramasoni** Vittorio, bancarotta.

Sezione premiscua. — **Criffo** Celeste, furto; **Randone** ed altri lesioni; **Sarasso** Antonio, danneggiamenti; **Corbone** ed altri, contravvenzione alla privativa; **Lavino** Giuseppe, bancarotta.

Arti e Scienze

La prima di *Furia* del Samara a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 19, ore 23:

Stasera al teatro Lirico ebbe luogo la prima rappresentazione di *Furia* del maestro Samara. Il teatro è affollato.

Nel primo atto venne bissata la scena della lezione tra Bianca e Lucenzio, con due chiamate. Alla fine dell'atto gli artisti ed il maestro dovettero comparire due volte al proscenio.

Nel secondo atto fu applauditia la romanza di Petruccio. Alla fine dell'atto vi fu una chiamata.

Il terzo atto arrivò alla fine fra lo scarso interesse del pubblico che trova la musica monotona e vuota. Una piccola parte degli spettatori applaude e chiama due volte l'autore; ma è una manifestazione ristretta.

In complesso nella *Furia domata* si nota la mancanza d'unità e l'incertezza dello stile, risultato evidente di una sovverchia fretta dal maestro nel comporre l'opera.

L'esecuzione fu eccellente.

Teatro Balbo. — Oggi, ricorrendo il genetliaco della Regina, ed essendo in conseguenza giorno di vacanza nelle scuole, per comodità delle famiglie avranno luogo due rappresentazioni del Dinka e dei Coliberi: la prima alle ore 15 e la seconda alle 20,30.

CRONACA

Per l'Esposizione del 1898.

Nella sua seduta di ieri il Comitato per l'Esposizione del 1898 procederà anche alla nomina di due Commissioni, cioè di quella tecnica e di quella di finanza.

A comporre la Commissione tecnica sono stati nominati gli ingegneri Riccio, Cappi, Lucio, Rayeneé, Petiti, Brayda, Vicary, Soldati, Castelli, Canale, De Herra, Pucci-Bandana, Bellati, Bogigo.

Compongono la Commissione di finanza i signori comm. Marsaglia, comm. Parini, comm. Martini, senatore Angelo Rossi, cavaliere Michele Chiesa, Dina, Goldmann, Rizzetti Spirito, avv. A. Geisser, De Ferrer, cav. Musso, comm. Ambrosetti, avvocato L. Soldati, cav. Cattaneo.

Fra le prime sottoscrizioni vi ha quella dell'onorevole Biscaretti per L. 4000.

* * *

Le riserve dell'avvocato Scala. — Come i lettori sanno, erano stati chiamati a far parte della Commissione provvisoria, e sono oggi aggregati al Comitato esecutivo dell'Esposizione, i direttori dei giornali cittadini. In seguito alla pubblicazione del proclama letto alla riunione generale dell'altra sera, l'avvocato Scala ha scritto ieri al presidente del Comitato la seguente lettera:

Torino, 19 novembre 1895.

Ill.mo signor Presidente,

Sono dolente di non poter sottoscrivere il manifesto latteo all'adunanza generale di ieri sera, ma di cui non ebbi comunicazione nelle due riunioni del Comitato provvisorio, alle quali sole fui invitato.

Pronto a salutare nella commemorazione della Statuto un ritorno a garanzie e promesse troppo presto contraddette dai fatti, non posso associarmi invece alla glorificazione senza riserva dei fatti stessi, che travisarono quelle garanzie statutarie.

Così pure, acclamo ancor io con entusiasmo, la *libertà* e la *scienza*, non associate alla *fede* perchè siano veramente efficaci nella « lotta perenne » del-l'umano progresso.

La mia coscienza di cattolico e di italiano mi vieta di lasciare che il mezzogno equivoco possa pesare sugli atti miei, e non certo che Ella, signor Presidente, vorrà convenientemente apprezzare questa mia leale dichiarazione.

Coi più sinceri omaggi mi Le protesto.

Devmo servo

Avv. STEFANO SCALA

*Direttore dell'*Italia Reale-Corr. Mil.

L'on. Villa risponde che dovendo partire per Roma « avrebbe scritto o miglior agio fra un paio di « giorni. »

L'avv. Scala in altra parte del giornale fa poi molte riserve sul carattere del Comitato e dell'Esposizione e sulla pretesa exaltazione dei *liberali*. Egli insiste sull'esclusione della *politica*, dal *lavoro festivo* e della *pornografia*; vuole che « si elimini ogni atto, ogni parola, che possa ferire una parte ragguardevolissima, per non dire la parte maggiore della cittadinanza. » E tutto ciò « perchè, se gli preme, — egli dice, — trattare cavallerescamente cogli alleati di un giorno, ci deve premere ancor di più di giustificare la nostra condotta presso gli amici nostri di tutti i giorni. »

* * *

La rinuncia di un membro del Comitato esecutivo. — Riceviamo:

« Pregiatissimo Direttore,

« Rilevo dai giornali la mia nomina a membro del Comitato per l'Esposizione 1898.

« L'attuale nostro stato finanziario municipale si grava da *imposte locali* per lungo tratto di tempo il desiderato svolgimento della città; le strettezze dell'industria e di tutto il commercio, di cui sono stato dolorosa eco, ed un pubblico Comizio d'esercenti e le proteste sollevate nell'aula stessa del Municipio contro le esorbitanze fiscali mi convincono essere l'ora presente inopportuna per una generale Esposizione. Torino se vorrà farla nè sarà senza dubbio cauto, e malgrado tutte le avversità raccoglierà anche allora, ma le credo prudente seguire il programma di coloro che propugnano il raccoglimento per una saggia amministrazione, evitando ogni causa di ulteriori aumenti di oneri che ormai potrebbero riuscire troppo gravosi. In conseguenza di quanto sopra sono spiacente non potere assumere l'onorifico incarico.

« Col maggiore ossequio. « ANSELMO PESCA. »

A proposito dell'acqua potabile.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Chiarissimo signor direttore,

In risposta alla lettera dell'ing. Francesetti, pubblicata nel numero odierno della *Stampa*, la prego di accogliere la presente sulle colonne del periodico dalla S. V. diretto a spiegazione di alcune parole da me pronunciate ieri in Consiglio comunale.

In occasione di visite che l'assessore per l'igiene, il direttore-capo e medici dell'Ufficio d'igiene ebbero opportunità di fare a Millefonti, fu osservato all'ingegnere Francesetti, direttore della Società dell'acqua potabile, che la cascina San Cosimo, che si trova *a cavaliere* delle sorgenti, poteva essere fonte di inquinamento per la sua vicinanza alle sorgenti stesse.

L'ing. Francesetti assicurò allora l'Ufficio che buona parte di quel terreno era stato acquistato dalla Società e che i terreni annessi alla cascina, ciò che del resto egli conferma ancora nella sua lettera, il proprietario od affittuario si era obbligato a non concimarli in alcun modo.

A nessuno di noi poteva venire in mente che tali dichiarazioni non fossero esatte, e noi eravamo persuasi che il proprietario della cascina, responsabile dell'osservanza di tali patti, mai più avrebbe acconsentito a che la cascina stessa fosse dagli affittavoli concimata coi materie fecali provenienti dai pozzi neri di Torino.

Solo ora in questa sua lettera il sig. ing. Francesetti rende noto che la cascina San Cosimo dei fratelli Garoglio è affittata fin dal 1885 ai signori Manzanchelli e Destis, che da molti anni erano gli affittavoli della famosa vasca della cascina La Rosa alla Crocetta, dove si versava la massima parte delle botti di spurgo dei pozzi neri della nostra città.

Fu solo verso la metà di ottobre che, facendo una passeggiata fuori della barriera d'Orbassano in unione ad un distinto medico dell'Ufficio d'igiene, le mi sono accorto che la famosa vasca della Crocetta non esisteva più. Chieste informazioni, ci si assicurò che i signori Destis e Manzanchelli, cessando di essere affittavoli di quei terreni, trasportavano le materie asportate dai pozzi neri di Torino una parte oltre il Martinetto nelle *Basse di Dora* ed il resto nella cascina Garoglio, presso le fresche e limpide acque di Millefonti.

Ci prese vaghezza di assicurarci di ciò, e pochi giorni dopo, recatici a Millefonti, abbiamo potuto constatare *de visu* che i terreni della cascina, sorrastanti alle sorgenti di Millefonti, erano irrorati dalle famose botti, e che presso la porta maggiore della cascina vi era un grande *terreau*, scavato nel suo mezzo a guisa di vasca, dentro al quale, per mezzo di una grande doccia di legno, si versano le botti di cesso.

Da ciò sopra l'esposto, lamentato dal signor ingegnere Francesetti, le cui sono cadute, che mi ha fatto cioè affermare che l'inconveniente durava da pochi mesi, mentre durava da anni.

Quanto alla analisi, il signor ingegnere Francesetti scrive che l'Ufficio di igiene nel 1893 ha trovato le acque di Millefonti pure, stante dal lato batteriologico, e che l'analisi chimica diede buoni risultati. Ciò che ha scritto l'Ufficio d'igiene è stampato nella Relazione ufficiale fatta al sindaco, e si riferisce a campioni presi in un dato giorno all'infuori di ogni considerazione: può essere esatto per altri esami fatti posteriormente.

L'esame batteriologico, del resto, cui si riveige ora con favore il signor ingegnere Francesetti, ha portato molto del suo valore dopo che coi progressi della scienza un distinto batteriologo dell'Ufficio d'igiene municipale ha trovato recentemente anche nelle acque di Millefonti quel tal germe, il *bacillus Koli*, che dallo stesso illustre batteriologo della Società si ritiene come indice, *come prova assoluta* non di semplice sospetto ma *di insalubrità di acque in esame*.

Non basta più il dire che le acque sono buone perchè protette da uno strato di *puddinga*; in questa condizioni bisognerebbe constatare che la *puddinga* non è *ammalata* e che il suo stato è perfettamente costante. Oggi, e non solo da oggi, si sa che un'acqua può essere trovata batteriologicamente buona e con tutto ciò contenere i germi del tifo, quando presso alle sue sorgenti vi sono stati malati e morti di tifo, e quando nei terreni sovrastanti alle sorgenti si sono generosamente versati i materiali di rifiuto, che potevano provenire da malati di tifo.

Il signor ing. Francesetti infine conchiude che la Società ha nell'atto di acquisto di quelle sorgenti i mezzi per impedire che si faccia qualunque cosa che alteri la condizione delle acque. Io mi auguro che egli possa ciò fare, ma fino ad oggi sono un po' scettico sul valore dei mezzi capaci di ottenere questo prodigio di *far scaturire acque pure e salubri da terreni sui quali si versano in abbondanza le materie di rifiuto di una grande città.*

Mentre ringrazio la S. V. del sentito favore concessomi, colgo l'occasione per ransegnarmi di V. S.

Torino, 19 novembre 1895.

Devotissimo Dott. CAMILLO TACCHINI.

* * *

E ancora quest'altra lettera:

Torino, 19 novembre 1895.

Egregio Signor Direttore,

Nel N. 321 del suo pregiato giornale, dove è riassunta la discussione fatta al Consiglio Comunale sull'acqua di Millefonti, si legge che il signor consigliere Goldmann, rispondendo al signor consigliere dott. Laura, avrebbe detto:

« Il chimico Koch è agli stipendi della Società dell'acqua potabile; non posso, quindi, prestargli fede più che al medico primario del Municipio. »

Io non sono un chimico, ma solo un modesto batteriologo, e la mia analisi dell'acqua di Millefonti, fatta in varie riprese, ora insieme col batteriologo municipale, ora isolatamente, hanno dato sempre lo stesso risultato, c'è: che la detta acqua è batteriologicamente pura. Mi consta che tale sia stata anche l'opinione del batteriologo municipale, col quale e con altri tecnici abbiamo trattato in Municipio dell'eventuale immissione dell'acqua di Millefonti nella condotta, sempre partendo dalla reciproca persuasione che l'acqua di Millefonti dal lato batteriologico non lasci nulla a desiderare, ed io, batteriologo, non debbo e non devo rispondere d'altro che del carattere batteriologico dell'acqua. Il 5 ottobre di quest'anno, trovai solo 14 germi per centimetro cubo nell'acqua presa in galleria a Millefonti e presso a poco altrettanti nella stessa acqua, su trovai il giorno 16 dello stesso mese.

Io non mi curo di sapere quanta fede voglia prestare il signor Goldmann alle mie parole: il pubblico di Torino ebbe già occasione di apprezzarne che in qualità di perito della Società dell'acqua io ho detto sempre quello che credevo essere la pura verità, potesse questa o no tornare gradita alla Società, o al Municipio, o a chicchessia.

Ma tutto ciò potrebbe sembrare una spiegazione, ed io non credo che valga la pena di darne alcuna. Anzi, io spero che le parole del sig. Goldmann siano state riprodotte inesattamente, altrimenti dovrei pensare di lui che egli giudichi in ordine morale, come gli accade tanto spesso di giudicare in materia d'igiene, cioè, come uno che non si cura di conoscere a fondo l'argomento che tratta.

La riverisco distintamente e la ringrazia

Suo devotissimo Prof. PIO FOA'.

I presidenti della Camera e del Senato a Roma.

— Ieri, col treno delle 14,40, partì per Roma l'on. Villa, presidente della Camera.

Più tardi giunse da Saluggia a Torino l'on. Farini, presidente del Senato, il quale proseguì col diretto delle 20,10 alla volta della capitale.

Arrivi e partenze. — Ieri sera partirono per Roma l'on. Giolitti — giunto nella giornata da Cavour — e gli onorevoli Marsengo-Bastia e Medici.

Il Re alle Colonie alpine. — Un'altra prova del cuore del nostro Re verso gli infelici della sua città natale l'abbiamo nella recente generosa elargizione che, oltre a quelle pel Policlinico, pei poveri di Superga, per la causa di antico soccorso della Società *l'Unione*, fece alle Colonie alpine.

S. M. a questa benefica istituzione faceva pervenire la cospicua somma di L. 10,000, destinate specialmente alla Colonia che prende il nome della sua augusta nipote la *Duchessa Elena*.

Sarebbe superfluo illustrare questo nuovo atto della sovrana munificenza.

Dopo questa elargizione regale, or, il proposito del Governo di trasformare a beneficio della nuova Colonia *Duchessa Elena* (destinata ai figli dei soldati) i redditi superflui dell'Ospizio del Meneniglio, avrà il suo effetto, Torino, che già iniziava e fondava il monumento della « Patria riconoscente alle figlie dei suoi difensori », avrà assicurato una florida esistenza anche a questa Colonia pei figli gracili e malaticci dei soldati bisognosi.

Il genetliaco della Regina. — Per ricorrenza del genetliaco della nostra graziosa Sovrana, tutti gli Stabilimenti pubblici e molte case particolari sono imbandierati; le truppe vestono l'alta uniforme, le Scuole sono chiuse e sulle facciate delle caserme, degli Uffici governativi e del Municipio si appendono le lanterne per questa sera.

Una conferenza di Carlo F. Roggieri all'*Unione*. — Come corollario della festa e bellissima festa che la Società *Unione fra artisti ed industriali* ha celebrato in questi giorni pel suo 40° anniversario, ieri sera nella sala dell'*Unione* stessa aveva luogo una conferenza di Carlo Felice Roggieri sul « Museo nazionale ».

E il coronamento fu degno dell'opera, perchè tutti sanno quale oratore sia il pregevole conferenziere. La sua parola artistica, simpatica, robusta è un godimento spirituale per tutti gli ascoltatori.

Peccato che noi, frettolosi resocontisti, dobbiamo sempre far sparire le belle vesti dei discorsi e presentarne invece un nudo undo e crudo!

Dapprima l'ottimo presidente, signor Martina, con accenno parole rassunto il conferenziere al numeroso uditorio, composto in bella parte di signore e signorine.

L'avv. Roggieri quindi esordì dicendo di attribuire all'affetto che egli nutre per le classi lavoratrici e previdenti l'onore di essere chiamato a rivolgere loro la parola.

Entra poi nell'argomento, e dedicce il museo nazionale come il prodotto della mente e del cuore. Zeppica sempre con somiglianze tavolozza questa sua definizione, esaminandone le parti; la mente di per se sola condurrebbe l'uomo all'egoismo, il cuore con i suoi slanci caritatevoli e santi di per se solo condurrebbe forse alla mendicità. Ma mente e cuore vi è un punto di contatto, e da questo scaturisce il mutuo soccorso.

Esso è essenzialmente poetico, non tende a voli ristivi, e frena i voli audaci verso l'avvenire, non taglia nulla agli ideali, non fa male a nessuno, fa del bene a tutti quanti lo praticano.

A parte i vantaggi materiali, è fondamento e leva di inestimabili vantaggi morali; toglie il lavoratore dalle umiliandi condizioni dell'elemosina in caso di malattia; dona calma e tranquillità serena alle spirito del lavoratore, sprona al lavoro, assicura l'avvenire materiale e morale, e soprattutto infonde un sentimento di alta dignità e un sentimento più alto ancora e nobile: la fratellanza umana.

Fa un felice paragone fra la vita fisica dell'individuo e la vita morale della Società.

Anche in materia sociale, è sano osservare i precetti moderni della medicina, prevenire per non dover reprimere; e il mutuo soccorso è l'igiene della Società.

Termina inaugurando alla Società *l'Unione*, che dà sì grande e nobile esempio di ciò che possa il mutuo soccorso. « La vostra — esclama — è una storia scritta in quaranta volumi, ogni volume è un anno della vostra vita, pagine liete, pagine tristi; ispiratevi ad esse. »

L'oratore, frequenti volte interrotto da applausi, fu alla fine fatto segno ad una ovazione.

Il signor Martina poi aggiunse altre parole per ringraziare l'oratore del passo da gigante che col suo dire fece fare alla causa del mutuo soccorso.

Quindi consegna al comm. Frecot, socio onorario, la medaglia commemorativa della festa.

Ricorda che oggi ricorre l'onomastico della Regina: la patrona della sezione femminile dell'Unione, o manda un caldo evviva alla Sovrana.

Ha speciali parole di riconoscenza nel ricordare i soci onorari onorevoli marchese Compans e Badini-Confalonieri per aver accompagnato e presentato la Commissione al Sovrani a Monza, e manda ad essi un cordiale saluto.

Da ultimo presenta agli intervenuti il signor Gaetano Pisenti che vuole prender parte alla festa disegnando un bellissimo quadro-tabella dei soci onorari. (*Vivi applausi*).

Dopo ciò nei locali della Direzione ebbe luogo una cordiale bicchierata; il segretario signor Fea, con facili ed ispirate parole fece un brindisi a tutti quanti presero parte a render più bella la festa quarantenaria dell'*Unione*. L'oratore fu applauditissimo.

Iersera abbiamo appreso ancora che l'*Unione*, in ringraziamento dei favori ricevuti dal maestro Avallo, lo nominava socio onorario.

Nozze d'oro Roggeri-Canaveri. — Capita raramente di festeggiarle: perchè la cosa si faccia, ai nostri giorni, bisogna pensare al tempo in cui, più che non capiti ora, un giovane di poco più che vent'anni, pieno di baldanza e di poesia, incontra una giovinetta diciottenne bella e buona ed entrambi, nell'ingenuo ardore e nell'incosciente fiducia dell'anima innamorata, si sposano, affrontano le lotte della vita, individui nelle gioie e nei dolori. Nascono i figli, crescono, alla loro volta si sposano e i nipoti rallegrano il domestico focolare, al quale presiedette sempre, custode degli affetti più sacri e del culto più eletto alla casa, la donna, sposa, madre, nonna: perno saldo e tenace, per nulla rea fragile anavità, fatta di sacrifici ignorati e di serenità inalterabile.

Il comm. Edoardo Roggeri, ex-consigliere comunale della nostra città, e Luigia Canaveri festeggiavano domenica scorsa, 17, le loro nozze d'oro e le festeggiavano coi loro e per loro i figli, i nipoti, i congiunti, gli amici, riuniti ad un banchetto geniale all'*Albergo del Mondo*, le cui sale, addobbate con rara eleganza, rimanevano *lorse* per la prima volta di avviva ad un « matrimonio dorato... » E vi fu chi suspicò nozze di diamante.

Era la sera calda e serena di Tommaso Villa, l'antico condiscepolo e amico dell'avvocato Roggeri, gran la lettera toneriissima di Michele Coppino e il telegramma di lui, giunto in quell'ora, ai figli: « Tra gli evviva ai genitori onorandi (vivi paste il « mio saluto. Figliuoli, vostra è la festa: crescitati « tra virtuosi esempi, foste sempre sicurtà alla famiglia, con la chiara vita rendete serena e fiorida ostesta vecchiezza, ricca d'affetti e rivo- « verata. Evviva voi! » « eran più che tutte le parole eloquenti e commosse dei figli, che dinanzi al babbo e alla mamma si sentivano in quell'ora ancora fanciulli e pieni di quell'ingenuità tenerezza e di orgoglio, gli auguri dei nipotini, del fratello, dei nipoti più adulti; quali portanti la sana eloquente del cuore quali improntati alla genialità artistica e brioso che animava la festa. Chè fu una festa davvero e tanto più cara e gradita, in quanto che gli sposi, raggianti sotto le loro fulgenti aureole di capelli bianchi, vegeti e lotosi, dimenticavano i cinquant'anni delle loro nozze e rivivevano un'ora forse di quell'eterna giovinezza del cuore che accompagna sempre le coscienze rette.

G. F. P.

L'avv. Molinari a Torino. — Da Mantova è arrivato nella nostra città l'avv. Molinari, il noto condannato dal Tribunale militare di Massa alla reclusione da cui fu liberato dall'indulto del 20 settembre.

Il Molinari è ancora sotto sorveglianza e deve tutti i giorni recarsi in Questura a farsi vidimare il libretto di controllo.

Egli è accompagnato da suo padre.

Restituzione di corpi di reato al Tribunale civile e penale di Torino. — Si avvisano le persone aventi diritto alle restituzione di corpi di reato sequestrati negli anni 1893, 1894, 1895 a presentarsi in questa cancelleria entro due mesi dalla data del presente.

Trascorso detto termine, se non si presenteranno alcune per ritirarli saranno venduti all'asta pubblica.

Il termometro in flessione. — Il termometro continua la sua marcia verso le regioni del freddo, e per arrestarne la discesa in tutti gli uffici pubblici si sono già accese le stufe e i calorifieri. Nei soli uffici della nostra Questura il termometro può liberamente continuare la sua corsa discendente, certo non con piacere dei funzionari, obbligati a stare sette ed otto ore immobilizzati al tavolo di lavoro.

Che il signor questore si sia dimenticato che siamo alla fine di novembre?

Per una scottana. — Ieri sera, verso le ore 19, due giovinastri, adocchiata una scottana in luna sposta, come si suol dire, alla pubblica fede presso la porta d'un negozio in via Garibaldi, N. 7, trovarono modo di staccarla e di appropriarsela. Ma in quel punto furono sorpresi dal proprietario del negozio stesso, signor Genazzani, il quale li fermò e li consegnò ad una guardia municipale che, coll'aiuto di un agente di P. S. li condusse in Questura.

I due arrestati sono certi Degiovannini Giuseppe, d'anni 22, fabbro-ferraio, e Carlo Crispino, d'anni 16, conciatore.

Il volo d'un velocipede e il fermo d'un velocipedista. — Un mese fa un giovinotto dall'aspetto serio ed elegante s'era presentato al signor Lisardi Carmelo, negoziante in velocipedi, ed aveva noleggiato una macchina per qualche ora. Non solo in ora, ma i giorni passarono uno sull'altro senza che il negoziante rivedesse mai il rientabile nè il velocipedista, dimodochè, persuasi d'essere stati truffati, sporse denuncia alla Questura. Questa fece buone le debite ricerche, ma invase. Il caso però favorì ieri il Lisardi, poichè incontrò il ricercato velocipedista e, indicatolo ad una guardia municipale, sotto la sua responsabilità lo fece arrestare e condurre in Questura, dove il giovanotto si qualificò per certo F. Felice, d'anni 22.

L'arresto di un abile truffatore. — Nei primi giorni del corrente mese, narrando l'arresto avvenuto a Barcellona di Ernesto Bambi, ex-segretario del conte russo, ed uno dei condannati in contumacia nel processo Pentenriteli e compagnia, abbiamo fatto il nome di Elli Guido. Anche questi era implicato nel famoso processo, ma, [illegible]ndo subodorato il pericolo, era riuscito a raggiungere Bruxelles avanzata, e insieme al Bambi dimorò per qualche tempo a Lugano.

Quando venne poi a sapere che la Polizia italiana aveva scoperto il suo rifugio, l'Elli si eclissò e riuscì fino a questo ultimo sottrarsi a far perdere le sue traccie.

Soltanto pochi giorni fa pervenne alla nostra Questura la notizia che l'Elli era rientrato in Italia sotto falso nome e che aveva intrapreso altre operazioni d'affari d'indole bancaria.

Il cav. Giola venne incitato a saper che l'Elli doveva, per affari, venire a Torino; Ieri arrivò infatti tre giorni fa.

Gli agenti messi sulle sue traccie ne scoprirono le orme all'*Albergo del Mondo*, dove aveva preso alloggio, sotto il nome di Guido Saporiti.

Con questo nome egli si recava giornalmente alla posta e al telegrafo a ritirare delle lettere e dei telegrammi. Gli agenti, ben inteso, non ne abbandonarono più le traccie, e stamane poi le fermarono mentre usciva dall'ufficio telegrafico e lo condussero in Questura.

L'Elli è un bel giovine di 24 anni, alto e biondo, di aspetto elegante.

La sentenza del 17 aprile dell'anno scorso del nostro Tribunale lo aveva condannato in contumacia alla pena di tre anni di reclusione e ad un anno di vigilanza.

A proposito di un ferimento. — Domenica sera, in piazza Vittorio Emanuele, venne ferito di coltello certo Remotti Ferdinando. Le guardie, accorse poco dopo, arrestarono certi Florio Alfredo e Serracrico Cesare, i quali si trovavano sul posto. Entrambi vennero però rimessi in libertà, essendosi riconosciuto che nè l'uno nè l'altro erano responsabili dell'avvenuto.

Di chi sarà? — Tre giorni fa nel giardino del Valentino, vicino all'Orto Botanico, fu rinvenuto un *landau*. Venne consegnato all'ufficio di P. S. di San Salvario.

STATO CIVILE. — Torino, 19 novembre 1895.

NASCITE 20, cioè: maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Cappa Carlo con Crosci Enrichetta e. Scarlatta — Descombes Emilio con Paschetta Caterina — Fogliatti Carlo con Mandrile Maria

MORTI: Allara Luigi, d'anni 85, di Moncalvo, falegname, via Belvedere, 17.

Gastaldi Paola n. Mestrallet, id. 29, di Capua, agiata, via Andrea Doria, 9.

Dionisio Pietro Luigi, id. 44, di Candelo, calzolaio, via Carlo Botta, 5.

Medda Eugenio, id. 44, di Torino, impiegato di commercio, via Ormea, 8.

Gilli Pietro Giacomo, id. 62, di Abbadia Alpina, domestico, via della Rocca, 35.

Migliarino Giovanna n. Magera, id. 38, di Cenerentino, negoziante, piazza Statuto, 10.

Chiabè Luigi, id. 51, di Caraglio, parrucchiere, via Guastalla, 9.

Bertino Lorenzo, id. 15, di Usseglio, operaio, via Lucento, 50.

Arpino Francesco, id. 78, di Vigone, scrivano.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 12, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI — Mercoledì 20 novembre

VITTORIO, o. 20,30: *L'Africana*, operaballo (esercitando l'atto 3° e la marcia dell'atto 4°); *La pièce-edieon*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Compagnia drammatica Viti): *La realtà*, dramma; *La statua di legno*, farsa.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Paladini-Zampieri): *La mamma*, commedia, *Un servizio all'amico Bfanoerd*, farsa.

BALBO. Due rappresentazioni (o. 15 e 20,30) del Coliberi e i Dinka.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemonte Canibertì): *Perpetua blen*, commedia; *L'elisir del villaggio*, commedia.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionetta torinesi, o. 20,30. *Falstaff*, commedia; *I discoli americani*, intermezzo; *La storia del lupo*, ballo.

Tutte le domeniche e mercoledì rappresentazioni di giorno alle ore 15.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà: Victor Ferreros, clown musicale; Antelli comani; Chillo Masaola, cantante comico trasformista; Miss Emilia, esercizi sul filo di ferro con pattini e trampoli; Poppesca frères, barristi; Teresina Agnès e Luisa Balatony, cantanti internazionali.

ULTIME NOTIZIE

Per un'alleanza dell'Estrema Sinistra.

E opportuno risollevare la questione morale?

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,30:

L'on. Cavalletti ha convocato i colleghi dell'Estrema Sinistra nella sala dei reduci per posdomani sera, a fine di concordare la condotta del partito nelle imminenti tornate parlamentari.

Si prevede che vi sarà una vivace discussione a proposito della questione morale. Fra i deputati radicali parecchi sono del parere che non convenga risollevarla nelle presenti sedute: sembrando loro che, dopo i voti avutisi prima della proroga della Camera, non ci sia molto da contare che una nuova campagna nel medesimo senso trovi eco a Montecitorio, anche per le gravissime questioni che nel momento attuale assorbono l'attenzione del paese, soprattutto dal punto di vista internazionale.

Un'altra corrente, invece, sarebbe decisa a tornare alla carica e ad andare a fondo della cosa: cosa si imperniarebbe, naturalmente, nel Cavalotti, poichè appunto in base a questi suoi intendimenti sono state pubblicate le sue recentissime lettere sul *Secolo*.

Regali italiani ai figli di Sebath.

Roma, 20, ore 9,50. — Lettere private da Massaua recano la notizia che Baratieri ha fatto preparare quattro sciabole per regalarle ai quattro figli di Sebath.

Pel genetliaco della Sovrana.

Roma, 20 (*Stefani*). — La città è imbandierata. Vi furono salve d'artiglieria pel genetliaco della Regina.

La partenza dei Sovrani da Monza.

Monza, 21 (*Stefani*). — Stamane alle ore 12,35 i Sovrani partono per Roma.

Sull'assassinio della spagnuola.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,20:

Fra le carte della signora Ines Lhoe si trovarono alcune lettere di suo marito scritte in francese e in termini affettuosissimi.

Altre lettere della povera signora, diretto al marito e al padre, annunciavano il suo stato interessante.

Si dice che la Questura abbia fondati sospetti che il pretese Zolesi sia un giovane anarchico pisano che da molto tempo vagherebbe di città in città commettendo furti. Questa versione è però accolta con molta incredulità.

Fu stabilita una taglia di cinquecento lire a chiunque consegni lo Zolesi o dia modo di arrestarlo.

La polizia è affatto disorientata.

Il sultano assicura a Salisbury che attuerà le riforme.

Brighton, 20 (*Stefani*). — Salisbury intervenne iersera alla riunione dei conservatori e vi pronunciò un discorso dicendo che ricevette un messaggio del sultano riguardo al discorso di Guildhall, affermante sul suo onore che attuerà le riforme che desidera si mettano in esecuzione il più presto possibile. Il sultano protesta contro il dubbio che Salisbury emise sulle sue buone intenzioni.

Salisbury conferma l'accordo completo dell'Europa riguardo alla Turchia. Tutte le misure si prenderanno di concerto. Salisbury elogia Rustem-pascià, deplorando che non [illegible] in Turchia molti uomini di Stato come lui, perchè il decretare riforme non è bastante e il miglioramento della situazione in Turchia occuperà lungo tempo.

Morte dell'ambasciatore turco a Londra.

Il discorso Salisbury - Il messaggio del sultano.

Londra, 20 (*Stefani*). — L'ambasciatore ottomano Rustem-pascià è morto.

La maggior parte dei giornali elogiano il discorso di Salisbury. Approvano il messaggio diretto dal sultano a Salisbury. Il *Daily Chronicle* considera il messaggio come un espediente.

Il *Daily News* prevede una guerra contro gli armeni. Dice essere improbabile che gli armeni siano disposti ad ottemperare alle domande dell'Inghilterra.

Il Ministero portoghese.

Lisbona, 20 (*Stefani*). — Le nuove di ripetuti ministeriali sono ufficialmente smentite.

La morte della signora Marchiori.

È morta a Lendinara, dopo lunga e penosa malattia, la signora Marchiori, moglie al comm. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia. Era una gentildonna buona e pia, che aveva raccolto intorno a sè molte simpatie per le sue qualità di mente e di cuore.

Il Consiglio superiore della Banca d'Italia telegrafò la notizia in segno di lutto e delegò quattro membri a valerlo rappresentare ai funerali.

Il conte Malvezzi, capo Gabinetto del ministro Boselli, intimo del Marchiori, partì subito per Lendinara.

Al comm. Marchiori sono pervenuti molti telegrammi di condoglianza.

Mandiamo anche noi all'antico amico e collega, una sincera parola di conforto.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Salute. Energia. Longevità a tutti per mezzo della deliziosa **Revalenta Arabica DU BARRY** di *Londra*, che assorbe ed elimina bacilli e microbi e tutto quanto havvi di impuro nel sangue e negli organismi, e che guarisce da 30 anni senza medicine, nè purghe, nè spese, adulti e fanciulli d'ogni età, da costipazione, ventosità, dispepsie, indigestioni, rilassamenti, diarree, gastrici, pituita, enteriti, catarri, nausee e vomiti dopo pranzo, ed anche in tempo della gravidanza, infiammazioni, anemie, cloroni, soppressione, otalgie, insonnie; tutte le febbri, erisipelae, altre cattive, emicranie, influenza, tosse, asma, flemmasie, coliche, idropisia, epilessia, nevralgia, paralisi, diabete, reumatismi, gotta, debolezza, esaurimento.

In scatole da Lire 2,50, L. 4, L. 8. Cinè 10 cent. circa ogni pasto. Più nutritiva che la carne, economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi. **100,000 guarigioni attuali.**

Da Barry e C. (limited) Londra; deposito generale Milano, Paganini Villani e C°, ed in altre città presso i buoni farmacisti e droghieri.

In Torino: Achino, Turisco, Paissa ed Oliveri.

SCENETTA DI FAMIGLIA

(COMUNICATO).

Ieri sera, alle 19, un bel giovanotto si recò, secondo il consueto, in una casa per bene a fiaire il solito scambio colla propria chiamata. Poco dopo che il giovinotto era entrato si intese la grida. Alcune persone si riunirono sotto la finestra della casa, ma visto che il baccano continuava, salirono per vedere che cosa succedeva. Siamo saliti anche noi. La discussione tra i due innamorati era avvenuta circa lo acquisto dei biglietti dell'Ultima Lotteria con estrazione al 31 dicembre. Il fidanzato sosteneva che con una lira si possono vincere solo lire 60,000, e la fidanzata sosteneva 200,000 lire!.....

Noi, per evitare che tali discussioni possano ripetersi ed interrompere la felicità di una famiglia

ASSICURIAMO

i nostri lettori che un biglietto dell'Ultima Lotteria (con estrazione al 31 dicembre p. v.) può vincere precisamente L. 60,000 e può vincerne più di L. 200,000, e

DICHIARIAMO

che la 1ª estrazione si farà irrevocabilmente il 31 dicembre 1895, che la vincita sono in denaro sonante e le paga la *Banca d'Italia* (Sede di Roma).

Grandi doni elegantissimi, superiori a qualunque aspettativa, ai compratori dei gruppi da L. 5, 10, 25 e 100. — Chiedere con semplice biglietto di visita il programma ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno, oppure all'Amministrazione dell'Ultima L

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(4)

DUBBIO

ROMANZO DI

ANNA CARLOTTA LEFFLER

— Io faccio questo? — esclamò egli. — Sì, lo so, che questa è la mia gran tentazione, alla quale troppo spesso soggiacio. Io vorrei sempre parlare sobrio, calmo, umile, come unicamente s'addice a un così alto soggetto. Io non vorrei oscurare le semplici, alte verità della Bibbia con le volgari effusioni di una eloquenza esclusivamente umana; e, nel tempo stesso, c'è per me qualcosa di sfinimento nel vedere un'intera folla d'uomini tremare e tremare per le mie parole; nel sapere che io li posso ricercare nei loro più delicati sentimenti, rivelare a loro stessi i loro più nascosti pensieri, scuoterli, se sono tranquilli e soddisfatti; e allora il demone dell'eloquenza s'impossessa di me, dimenticio di chi son serro, sicchè in quell'ora, in cui più profondamente risveglio la coscienza degli uomini, commetto per ciò stesso uno spaventevole peccato contro Dio.

Ci fu qualche minuto di silenzio nella stanza, dopo questa strana confessione.

Ellinor cominciò a camminare in su e in giù, immersa nei suoi pensieri. La interessava profondamente di potere così, senza sapettarselo, gettare uno sguardo sulle complicazioni e sulle lotte interne di quell'anima che aveva creduta a prima giunta formata tutta d'un getto.

La signora Arwidson stava zitta, come al solito; essa non parlava mai, se non quando le si rivolgeva la parola, e non si sapeva mai bene se stava svegliа ed ascoltava qual che si dicesse, ovvero se sonnecchiava nell'oscuro angolo del sofà.

Adriano si mise a contemplare Ellinor. Essa era lungi dall'esser bella come la sorella. Era alta di statura, graziosa di persona, ma un po' troppo magra. Il suo viso era stranamente pallido, con una carnagione di una bianchezza diafana; gli occhi chiari, grandi, aperti, senza ombre; i capelli fodocili, che poco risaltavano sul pallore del viso. Ma, in cambio della ricchezza delle forme e del colorito, aveva quella bellezza delle proporzioni, quella purezza di linee che arresta l'occhio senza che si conosca il perchè.

Come stava bene alla sua persona alta e slanciata quella veste lucida di seta verde-mare. Nel momento che le strascico dell'abito serpeggiava sul tappeto, davanti a lui, Adriano vide un oggetto luccicante sdrucciolare fra le pieghe dell'abito e cadere. Lo prese: era un braccialetto d'oro.

Tenendolo accuratamente con la punta delle dita, come se temesse di romperlo fra le mani, glielo porse. Ma essa non lo prese, e invece stese il braccio come per farselo rimettere da lui.

Egli la guardò con l'espressione del più gran turbamento ed un rapido fremito gli corse per tutta la persona, mentre con uno sguardo scuro esaminava quel braccio teso, la cui splendida bianchezza appariva di tra i merletti che cadevano dalla manica in ricche pieghe.

Essa notò il suo turbamento e ritirò subito la mano, mentre un vivo rossore le coloreva il volto.

— Scusi, — disse. — Io non riflettevo a chi avessi dinanzi. Ero così assorta nei miei pensieri!

Il sangue che gli era corso al cervello rifluì giù, ed egli si sentì di nuovo perfettamente calmo. Posò il braccialetto sopra una tavola e prese il cappello per andar via.

Ellinor lo trattenne:

— E così, ella non ha alcun consiglio da darmi? — domandò.

— Un consiglio! — ripetè egli macchinalmente.

I suoi pensieri erano in quel momento molto lontani dalla loro conversazione di poc'anzi.

Si raccolse di nuovo ed esclamò con una voce che tremava dalla commozione provata:

— Un consiglio! Io! No, io non ho nessun consiglio da dare! Ciascuno deve combattere le proprie battaglie. Solamente attraverso continue lotte e perpetua ricadute cammina la via che conduce alla verità.

Egli le strinse la mano con singolare vivacità, s'inchinò a caso verso l'oscuro angolo del sofà e se n'andò.

* * *

Tutta la sera la madre e la figlia rimasero sedute nella stanza senza scambiare una parola.

La signora Arwidson stava pensando quanto essa fosse trascurata dalle sue figliuole; l'una delle quali era al ballo, l'altra si occupava così poco della madre da poter rimanere seduta ore intere insieme con lei nella stessa stanza senza rivolgerle la parola.

Questi pensieri le davano una specie di piacere.

Il pastore aveva detto qualcosa sulla rinunzia della propria volontà. Se qualcuno faceva atto di rinunzia, era proprio lui.

I pensieri di Ellinor volarono qua e là, ed essa cercava invano di concentrarli intorno alla materia ch'era stata l'oggetto della conversazione della sera; un vago fantasticare, che non le era solito, s'impadroniva di lei e la riempiva la mente di un confuso sentimento di felicità. A poco a poco gli erranti pensieri si raccoglievano intorno ad una sola e identica immagine. Quest'era il Pastore di Thorwaldsen nella chiesa di Nostra Signora in Copenaghen, che ora le si designava in mente con una straordinaria precisione. Essa aveva sempre ammirato quel Pastore con i suoi nobili tratti, la sua rigida austerità e il suo zelo infiammato.

Un miracolo era avvenuto oggi; poichè essa aveva veduto il marmo prender vita, aveva veduto Pastro scendere dal suo piedestallo ed aveva visto la sua figura disegnarsi vivente di vera vita contro la tappezzeria rosso-cupo del salone di sua madre.

* * *

Quando Adriano lasciò la elegante casa in via del Giardino, andò direttamente in uno dei più orribili quartieri nel sobborgo Hirta verso Söder. Là, in quegli alberghi della miseria, sentì una specie di riposo per la sua mente. Là non sarebbe incontrato alla tentazione di voler risaltare con la sua eloquenza e con la sua penetrazione filosofica. Le anime che si trovano là erano meno complicate, e il peccato aveva, per lo più, preso su di esse un così intiero dominio ch'ere il caso di predicare col minor ornamento possibile la più semplice morale.

Ma, per la prima volta, gli accadeva questo, ora, che non era in istato di consacrare tutta la sua intelligenza a questa missione, dalla quale s'era fatto il principale dovere della vita. Era svagato, e la sua fantasia gli rappresentava attraenti immagini mondane. Un momento vedeva in mezzo a quella stanza sudicia, sicalla a una cantina, dove si trovava, sorgere un'apparizione di splendida forma, in bianchi abiti di seta, e piegarsi su quel bambino pallido, smorto, in quella sudicia culla; i capelli gli s'innanellavano sulla fronte, e un fiore gli era caduto giù sulle vesti.

Subito dopo, tutta la stanza si cangiava in un bel salone, illuminato da una specie di luce fantastica, somigliante ai riflessi del sole al tramonto.

Adriano si stropicciò la fronte e fece uno sforzo energico per liberarsi da quei sogni, che s'erano impadroniti di lui; ma quando si alzò per andar via, e strinse la mano che quella povera donna gli porgeva, ebbe un sussulto, perchè sentiva così vivamente l'impressione di una fina e dolce mano che mai era stata sformata da un lavoro grossolano, e vide un paio d'occhi scintillanti, animati, che con evidente ammirazione si fissavano sul suo volto.

(Continua).

Torino - LOLI FRASSATI e C.° - Tip. Edit.

SHELLEY P. B.

Prometeo liberato.

(Versione italiana di Mario Rapisardi, con prefazione di Giosuè Carducci. — Un volume in-12, e con ritratto dello Shelley).

Lire 1 50.

Lo Shelley scrisse il suo *Prometeo* a Roma e specialmente fra le sublimi rovine delle Terme di Caracalla. E per vero luogo più atto a suscitare grandiose memorie, a svegliare la fantasia, ad immergersi nelle meditazioni non sarebbe facile trovare.

Shelley, mediocre conoscitore della letteratura greca, ha colto fra i miti di quella grande civiltà il mito di Prometeo, quel benefattore degli uomini, benchè dagli uomini con nera ingratitudine corrisposto, perchè essi bene si prestava ad incarnare il concetto di una redenzione sociale.

E certo il *Prometeo* di Shelley è un poema sociale in cui sono svolte le fantastiche teorie del poeta circa la creazione. Quanto alla prefazione del Carducci è senza dubbio una splendida cornice all'opera del Sanfelice, in cui è da notarsi che la traduzione del Sanfelice, in così buona prosa italiana, fu elogiata assai da quel parco lodatore che è il Carducci; il quale, mentre ad altri consigliava di non pubblicare la sua traduzione, a questa del Sanfelice ha voluto egli stesso, con grande simpatia pel traduttore, premettere un breve discorso.

(Presso gli Editori, la Libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i libri d'Italia).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo (casa Geisser), pianò terreno

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO, via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 1078

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori A. MIGONE e C. Via Torino, 12 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande L. 9,50.

Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Depositi in TORINO: Farmacia *Schiapparelli e Pigli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bucker* — *P. Zopegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Cominoli Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Biestra Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Gervi*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti Torelli*, via Roma, 19 — *Vittorio, Samyè*, profumiere, via Roma, 1 — *Arcuno Luigi*, via Carlo Alberto, 36. All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 29 — *C. Monfredi*, via Finanze, 5 M° 4
Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

MAGLIA STERILIZZATA L. AGRATI & C.
Esigere la presente Marca di fabbrica depositata su ogni Maglia.
MARCA DI FABBRICA
MILANO
La Vera e Unica Maglieria igienica
STERILIZZATA-ANTISETTICA
DI PURA LANA PETTINATA
approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento
L. AGRATI & C. DI MILANO
con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.
Deposito e vendita presso la Ditta
GIUSEPPE NERI - TORINO
VIA ROMA
Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4066 M

Cinti senza molla
(vera specialità) grande sollievo per le persone che per malattia o per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — Sardi e Tirone (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, Torino. 4474

Proprietari di case
Provetto amministratore, ottime referenze, cauzione se occorre, offresi per segreteria, esazione fitti, contabilità, ecc.
Scrivere A. Z. 8372, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

Lezioni private
per le scuole tecniche e ginnasiali. — Rivolgersi via Bariola, 9, p° 2° (porta a destra) in tutti i giorni, dalle 16 alle 17. Prezzi moderati. c 4774

LEZIONI di lingue moderne darebbe signorina inglese tedesca, patentata al metodo Berlitz parlando colla prima lezione. Ottime raccomandazioni. — Miss black, via Genova, 1, quarto piano. c 4812

Pittori - Decoratori
Recentiss. collezione studi. Fiori - Marine - Paesaggi. — Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 4442

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 265

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum 50 Cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ammettono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bordighera. — Affittasi inverno elegante villino mobiliato, piena vista mare. — Dirigersi Marocco, via Maria Vittoria 52, Torino, ore 12 alle 15. c 4793

Camere mobiliate con pensione in famiglia. Prezzi mit. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4692

Da affittare al presente: Scuderia a sei piazze con fienile e tettoia; due cascine al pianterreno, una al primo piano in cortile chiuso. — Via Nizza, N. 52. c 4741

Contabile-amministratore, con ottime referenze, disponente discreto capitale, cerca occuparsi quale segretario-contabile in seria Casa commerciale od industriale. — Scrivere cassetta N. 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4690

Giovane di buona volontà, ventitreenne, studi superiori, pratico uffici, cerca posto quale segretario, contabile, o corrispondente. Ottime referenze. — Scrivere Beltrami Federico, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 4825

Persona ritiratasi da poco dal commercio, con estese conoscenze, proprietario di beni e con capitale disponibile, cerca occuparsi in qualità di socio in una casa di spedizione o rappresentanze, oppure riceverebbe agenzia assicurazioni; inutile proporre se non affare di primo ordine. Scrivere Cametta, 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4792

Signorina dai 20 ai 25 anni, istruita, bella presenza, buona, onesta, modi gentili, troverebbe occuparsi, come segretaria, presso avvista macelleria. Scrivere alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4794

Vedova di civili condizioni, libera ed in buona età, cerca collocarsi come donna di compagnia presso persona sola od anche come direttrice di piccola famiglia. — Scrivere Cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4709

Ipsa. Abile ed attivo piazzista — Hanno pubblicità — Indirizzarsi via Venti Settembre, 62, ammezzati, ogni mattina dalle 9 1/2 alle 6 1/2. c 4803

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4399

Alloggio signorile
10 locali al 1° piano, affittansi da gennaio in avanti nella palazzina corso Duca di Genova, 30. c 4804

Da affittare al presente
in via Magenta, n. 24: VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di 15 camere, 3 sotterranei abitabili, cantina e giardino. 961

Liquidazione volontaria
a prezzi ridotti di tutte le armi e munizioni da caccia dell'Antica Ditta Monti Pietro, via Po, n. 3, Torino.
Negozio da rimettere con merce e mobilio. 4738

Casa da vendere
in via Nizza del reddito lordo di L. 11,500. — Rivolgersi al cassiere Giordano, via Barbaroux, N. 31. c 4749

Per cessazione di commercio
Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 4507

Tedesco insegnato coll'italiano, Francese o Inglese. Grammatica - Conversazione - Traduzioni. Prezzi moderati.
Zschocher, 14, piazza Vittorio Emanuele. c 4769

Stampati commerciali
a buon mercato — Registri d'ogni genere — Novità artistica Circolari Calendarietti e lavori di lusso.
Tipo-litografia G. Boero, via Santa Teresa, 11, Torino. 4462

Con Cmi 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendita a L. Medaglia, Torino, via Ospedale, 45. 4821

Polizze Monte Pietà
comprasi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Bertholet, N. 5, 2° P. c 4802

ANTRACITE scelta e selvaltata Lire 3 25 al quintale.
Deposito via Bardia, num. 20 bis. c 4853

Grande incanto mobili d'appartamento
VIA PO, 23, PIANO NOBILE
Mobili — Specchi — Pendole — Ceramiche — Bronzi — Tendoggi Tavoli — Armadi — Camere da letto complete — Mobili in stile per camera d'entrata e da pranzo — Dipinti — Piano verticale. 3693

SOCIETÀ DI MONTEPONI
Coltivazione di Miniere - Industria e comm. dei Minerali e dei Metalli.
Società Anonima - Capitale { Statutario L. 4,800,000 Versato « 4,800,000
Sede sociale TORINO.
AVVISO DI CONVOCAZIONE
di Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.
Gli azionisti della Società di Monteponi sono convocati pel giorno 11 dicembre prossimo, alle ore 14, alla sede della Società, via Alfieri N. 15, piano primo, in assemblea generale ordinaria col seguente
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Id. del Collegio dei sindaci;
3. Approvazione dei conti per la campagna 1894-95;
4. Nomina di due consiglieri d'amministrazione scadenti d'ufficio a termini dell'art. 31 dello statuto;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti per la campagna 1895-96.
A termini dell'articolo 23 dello statuto sociale il deposito delle azioni deve essere fatto:
a Torino presso la Cassa sociale, via Alfieri 15;
a Genova presso i signori G. De Sandor e C.;
ad Alessandria presso la Banca di Alessandria e di Lomellina
prima del 6 dicembre p. v.
Torino, 18 novembre 1895.
c 4821 L'AMMINISTRAZIONE.

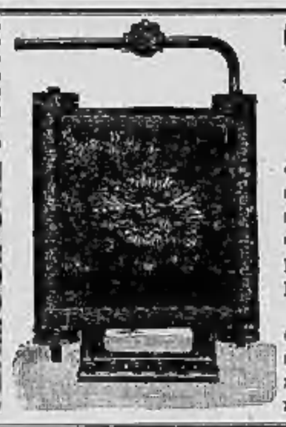
Regali per onomastico.
Grandioso assortimento novità, oggetti artistici ecc. esposizione.
Ingresso libero. — Via Venti Settembre, n. 67. c 4826

INCANDESCENZA A GAZ
BECCHI ad INCANDESCENZA
DELLA DITTA Van Lachterof & C. DI AMSTERDAM.
Prezzo per ogni Becco con reticella in opera L. 10
L. 11 75 con Globo tipo A e L. 12 50 con Globo tipo B.
Ogni reticella di ricambio L. 2 50. 4820
NEGRI ENRICO — Via Lagrange, 40.

SCIROPPO di Genziana ferruginoso
del Comm.re Prof.re FENOGLIO
Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di mestruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.
Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualsiasi altra preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.
Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.
Per spedizioni per pacchi postali aggiungere fino 9,00 in più.
A garanzia del nostro interesse esigere sulla capsula ed istruzione firmate ad ogni Bocca di timbro qui sopra riprodotto.

TORINO — Galleria Umberto I. 15

TERMOSIFONE PORTA



G. B. PORTA e C.
TORINO
Via Cellini, 18
Barriera di Nizza
Riscaldamento degli alloggi ad acqua calda, sistema igienico ed economico; si applica facilmente in pochi giorni.
Caloriferi per essiccatoi di pelli, stoffe, paste, saponi, prodotti chimici, ecc. 4808

VITICULTORI. BARBATELLE di Fratza di Chieri, Berna, Barbera, ecc. di 2 e 3 anni a L. 8 il centinaio. — Port e Bell L. 1 la pianta. — Rivolgersi al comm. G. RHO, Peccetto Torinese. 4384

Impossibile tagliarsi

Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox ». La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato calcolato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farla il barbiere più abile. — E di finissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre al allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, ma lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 24, Torino, al prezzo di L. 3. Aggiungendo 50 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

Da affittare al presente
Torino — Via Juvara, 22 (presso Porta Susa)
Grandiosi locali di 625 mq. ad uso laboratorio o magazzino anche divisibili. — Recapito presso Vino, Boero e C., giardini Pietro Micca, 5 e 7. c 4291

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 6000 furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND
Torino, via Vitt. Sett.mbre, 44 e 38 corso Vitt. Eman., Milano. 4063 M

SALUZZO
Studio del Geometra GASPARE VIGLIANI
Via Torino, n. 10.
Vendita di cascine, vigne con fabbricato civile, palazzi ad uso di villeggiature e case d'affitto.
Reddito netto per le cascine 4 0/0.
Si tratta direttamente cogli acquirenti e non con mediatori. c 4727

Vendita di assami noce stagionati
a prezzi ora ridotti
SALVADORI Via Mameno, num. 40 — (TORINO) — 4743

Gabinetto Medico Magnetico.
La Somnambula Anna D'Amico dà consulti per qualunque malattia e comanda d'interventi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarenne L. 5 in lettera raccomandata e cart. vaglia al prof. PIETRO D'AMICO, via Roma, 2, p° 2°, Bologna. 1365 F

LA DITTA
ERNST E MATOSSI
FABBRICA di Apparecchi Igienici
con Stabilimento Litografico per la stampa su latta e manifattura di ogni genere di scatole di latta, avverte la numerosa sua clientela che
HA TRASFERTO
i suoi uffici e magazzini dalla Via San Quintino in
Via Santa Chiara, 64
dirimpetto alla propria fabbrica. 4501

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4
È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:
Le anemie profonde.
Le cloroanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Le debolezze organiche qualunque sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.
Preparazione esclusiva del Laboratorio clinico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI
A. ZULIANI
MILANO - Via Durini, N. 25-27 - MILANO
Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F.lli Borelli Pavesio e C.; Gandolfi Ottino e C. e farmacie primarie. — A richiesta si spedisce GRATIS l'istruzione per l'uso. 4105 M

Industriali - Fabbricanti - Negozianti
Prima di fare contratti qualsiasi di pubblicità per la prossima stagione, rivolgetevi alla
Impresa Generale di Pubblicità per affissioni in Roma
con TIPOGRAFIE ECONOMICHE
assunta dalla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER con succursali in tutte le principali Città del Mondo, concessionaria dei più importanti giornali del Regno come LA TRIBUNA - SECOLO - CORRIERE DELLA SERA - STAMPA (*Gazzetta Piemontese*) - NAZIONE - CORRIERE DI NAPOLI - FIERAMOSCA - ADRIATICO - GAZZETTA DI VENEZIA e moltissimi altri.
Chiedete prezzi e condizioni, che troverete vantaggiose
per contratti cumulativi, per Affissioni e Inserzioni.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in via Roma, 10, p. p., riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.ia

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vernice, specialità di Parigi. Si spedisce Listino Speciale - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: Siegmund Prosch, Milano. 59

L'ACIDITA'
(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) e il catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della gustosissima
China granulare effervescente
(specialità della Ditta Pacelli, Livorno). Ammenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.
Il bicarbonato di Soda che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la dilatazione dello stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa specialissima del *MAL NERVOSO*, che di tanl'uggia.
Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.
Vendesi in Torino dalle farmacie *Turin, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dusio, Ferrero, Viglienzi e Verde, Bruno e Meine, Ospizi Musica.* - Vasetto L. 1 50 e 2. — *G. Bartoletti*, Vallenera — *Micalli*, Polirino — *Brunetta*, Sapelazzi, Alessandria. 4254 F

FREIBA
grossa di Chieri, Barbatelle di due anni L. 6, e di tre anni L. 9 il centinaio. — Presso Enrico Tabasso in Peccetto Torinese. c 4585

Mastice Plüss-Staufer
il migliore per *mastiçare* oggetti rotti di vetro, porcellana, vasi, lampade, ecc. Aderisce solamente ne' vetri di 40 e 65 centim. presso Sofia Stahmer, piazza Castello, n. 22, Torino. II 332 X

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edera 54. Grazie. Sto bene, ti ricordi qualche volta. c 4818

Ortensia. Davvero non spiego tuo modo; tanto grazie. Non credere sia una bella azione, però. c 4814

Sempre. Giovedì andrò T — Aspettoti venerdì — Assolutamente indispensabile cambiare ora — Spiegheremmi — Vieni tardi — Desidero parlarti lungo — Cerca sventare progetto — Adoro. c 4817

V. 9. Sbaglio nome data 15. Scongiuro 10 seguenti.
c 4816 Occhiobelle.

25-9. Grazie infinito carissima tua che fummi nella notte indivisibile compagna. Forse oggi non ti vedrò. Quale supplizio! Domani sarò Torino. Giovedì, ore 10, sarò P... giardino stazione. Ti vedrò! Pensoteconstantemente a te; amori fino al delirio.
c 4815 Giorgio.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum 50 Cent.*
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si ammettono solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bordighera. — Affittasi inverno elegante villino mobiliato, piena vista mare. — Dirigersi Marocco, via Maria Vittoria 52, Torino, ore 12 alle 15. c 4793

Camere mobiliate con pensione in famiglia. Prezzi mit. Via dei Fiori, 24, Torino. c 4692

Da affittare al presente: Scuderia a sei piazze con fienile e tettoia; due cascine al pianterreno, una al primo piano in cortile chiuso. — Via Nizza, N. 52. c 4741

Contabile-amministratore, con ottime referenze, disponente discreto capitale, cerca occuparsi quale segretario-contabile in seria Casa commerciale od industriale. — Scrivere cassetta N. 55, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4690

Giovane di buona volontà, ventitreenne, studi superiori, pratico uffici, cerca posto quale segretario, contabile, o corrispondente. Ottime referenze. — Scrivere Beltrami Federico, via Maria Vittoria, 40, Torino. c 4825

Persona ritiratasi da poco dal commercio, con estese conoscenze, proprietario di beni e con capitale disponibile, cerca occuparsi in qualità di socio in una casa di spedizione o rappresentanze, oppure riceverebbe agenzia assicurazioni; inutile proporre se non affare di primo ordine. Scrivere Cametta, 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4792

Signorina dai 20 ai 25 anni, istruita, bella presenza, buona, onesta, modi gentili, troverebbe occuparsi, come segretaria, presso avvista macelleria. Scrivere alla Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4794

Vedova di civili condizioni, libera ed in buona età, cerca collocarsi come donna di compagnia presso persona sola od anche come direttrice di piccola famiglia. — Scrivere Cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4709

Ipsa. Abile ed attivo piazzista — Hanno pubblicità — Indirizzarsi via Venti Settembre, 62, ammezzati, ogni mattina dalle 9 1/2 alle 6 1/2. c 4803

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4399

Alloggio signorile
10 locali al 1° piano, affittansi da gennaio in avanti nella palazzina corso Duca di Genova, 30. c 4804

Da affittare al presente
in via Magenta, n. 24: VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di 15 camere, 3 sotterranei abitabili, cantina e giardino. 961

Liquidazione volontaria
a prezzi ridotti di tutte le armi e munizioni da caccia dell'Antica Ditta Monti Pietro, via Po, n. 3, Torino.
Negozio da rimettere con merce e mobilio. 4738

Casa da vendere
in via Nizza del reddito lordo di L. 11,500. — Rivolgersi al cassiere Giordano, via Barbaroux, N. 31. c 4749

Per cessazione di commercio
Liquidazione dei mobili nel negozio corso Vittorio Emanuele, N. 62. c 4507

Tedesco insegnato coll'italiano, Francese o Inglese. Grammatica - Conversazione - Traduzioni. Prezzi moderati.
Zschocher, 14, piazza Vittorio Emanuele. c 4769

Stampati commerciali
a buon mercato — Registri d'ogni genere — Novità artistica Circolari Calendarietti e lavori di lusso.
Tipo-litografia G. Boero, via Santa Teresa, 11, Torino. 4462

Con Cmi 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendita a L. Medaglia, Torino, via Ospedale, 45. 4821

Polizze Monte Pietà
comprasi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Bertholet, N. 5, 2° P. c 4802

ANTRACITE scelta e selvaltata Lire 3 25 al quintale.
Deposito via Bardia, num. 20 bis. c 4853